TORINO
Anno 76 - Num. 307
Ogni numero 30 centesimi
(spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-143 al n. 40-149

LA STAMPA

VENERDI' 25 Dicembre 1942-XXI
Edizione MATTINO
UFFICIO VIA ROMA VIA BERTOLA
GALLERIA DE «LA STAMPA»

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 18 - Finanziari, L. 15 - Necrologie, L. 10 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nei testi del giornale (tel. 41-539): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Segnando la cronaca - Diversi (Nascite) - Onorificenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 1, telefoni 42-039 - AVVISO: Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 170, Semestre L. 90, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 105, Trimestre 55. — C.C.P. N. 2/1260.

DOPO IL SUCCESSO ITALO-TEDESCO IN TUNISIA

Vano tentativo nemico di riconquistare le posizioni perdute

200 prigionieri in gran parte britannici catturati - Le installazioni portuali di Bengasi e un aerodromo costiero in Libia bombardati da aerei tedeschi

Bollettino n. 943

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente Bollettino numero 943:

Azioni nemiche, appoggiate da mezzi blindati, tendenti alla riconquista delle posizioni perdute, sono fallite in Tunisia dinanzi alla ferma resistenza delle truppe dell'Asse, che presero circa 200 prigionieri, in gran parte britannici.

Nostre puntate locali hanno pure avuto successo.

Un nostro avversario è stato abbattuto e l'ufficiale pilota catturato.

Nella Sirtica nessun avvenimento di rilievo.

Incursioni aeree compiute sull'isola di Lampedusa e sui dintorni di Napoli non [illegible] vittime qualche danno.

Il comunicato tedesco

Berlino, 24 dicembre.

Circa le operazioni in corso sui fronti mediterraneo e africano il Bollettino germanico reca:

In Tunisia attacchi germanici hanno portato a successi locali. Tentativi del nemico di riconquistare il terreno perduto nei giorni precedenti sono falliti. Sono stati fatti 200 prigionieri.

Nella notte scorsa apparecchi da combattimento germanici hanno bombardato le installazioni del porto di Bengasi, nonchè un aerodromo nemico nella regione costiera della Libia.

Mezzi motorizzati dell'Asse sulle banchine di Tunisi.

I cantieri di Reval riorganizzati dal Reich

Notevoli provvidenze a favore dell'economia dei paesi baltici

Berlino, 24 dicembre.

Nel quadro della progressiva riorganizzazione dei territori occupati all'est e nelle regioni baltiche, si apprende, da fonte autorizzata, che a Reval è attualmente in corso la costruzione di piccoli battelli per una stazza che varia dalle 600 alle 700 tonnellate.

Il programma prevede per la fine del 1943 la costruzione di 10 battelli da 600 tonnellate e di altre piccole unità da circa 200 tonnellate. E' poi in progetto di affidare a fabbriche di motori estoni la costruzione di 300 motori per trasformare le attuali barche da pesca in motopescherecci assicurando, così, un notevole incremento all'industria della pesca.

A Reval le autorità di occupazione provvedono a dare maggior incremento alla vita culturale del paese. Oltre al noto quotidiano *Sead Sona* si pubblica ora nella capitale dell'Estonia il settimanale *Mon Sona* che si occupa specialmente dei problemi riflettenti la popolazione rurale.

Vi sono nel distretto generale altri 15 quotidiani di secondaria importanza. Sempre nei territori dell'est, onde riparare i danni causati dalla guerra e quelli derivanti dal periodo della dominazione bolscevica, sono stati stanziati 220 mila marchi a favore della città di Dorpat, contemporaneamente alla elargizione di 300 mila marchi già impiegati per lavori di restauro di 377 case. Per lo sgombero delle macerie sono stati spesi finora 45.500 marchi e per opere di riparazione alle strade 85 mila marchi.

L'ORA CRITICA DI UN IMPERO NELLE TESTIMONIANZE DEI NEUTRALI

Come l'Inghilterra celebra il suo quarto Natale di guerra

Alle restrizioni per la vita d'ogni giorno si aggiungono le delusioni per gli avvenimenti da cui si attendeva un orientamento favorevole delle operazioni belliche

Berna, 24 dicembre.

La tristezza di questa vigilia di Natale per i cittadini britannici è argomento che attira particolarmente l'attenzione dei corrispondenti svizzeri da Londra e, in genere, dei corrispondenti nei paesi neutrali.

Si spera nei conigli...

Il corrispondente londinese del *Dagens Nyheter* in una lunga lettera descrive il quarto Natale di guerra nella capitale britannica. «Non vi è dubbio, egli dice, che questo Natale si presenti ancora più magro e triste dei precedenti». Il ministro degli approvvigionamenti Woolton ha dichiarato che quest'anno non sarà distribuita nessuna razione speciale natalizia. Per acquistare poche pregne sucche e dolciori la gente sta per ore in lunghe file davanti ai negozi che, a un certo punto, chiudono i loro battenti per mancanza di merci. Un vero disastro è poi per quanto concerne quelli che il corrispondente avedese chiama «il fronte del tacchino». Un grande negozio londinese che aveva ricevuto parecchie migliaia di ordinazioni di tacchini non ha potuto distribuirne ai suoi clienti che una cinquantina. Per evitare dispute si è preferito tirare a sorte a chi dovesse toccare il prezioso volatile. Anche il pesce è quest'anno incredibilmente scarso.

A Londra circolano voci secondo le quali lord Woolton terrebbe in riserbo una sorpresa per cercare di rialzare un poco il morale depresso dei londinesi e soprattutto delle massaie, cioè un notevole quantitativo di conigli da gettare sul mercato all'ultimo momento. La [illegible] di giocattoli dà pure l'impronta a questo Natale di guerra britannici. I pochi reperibili hanno prezzi di «borsa nera».

Gli inglesi, insomma, passano il quarto Natale di guerra con maggiori restrizioni dei precedenti e, oltre a ciò, con gli stessi motivi di tristezza e di sfiducia. Se lo sbarco nell'Africa settentrionale fosse avvenuto soltanto qualche giorno fa il Natale degli inglesi sarebbe stato un Natale di entusiasmo; ma ormai la realtà ha incominciato a farsi strada nel loro animo e le prospettive di una vittoriosa fine della guerra si sono di nuovo allontanate. Tuttavia qualche corrispondente da Londra nota che gli inglesi confrontando il passato col presente hanno un motivo di soddisfazione; ma è un motivo che deriva soltanto dal loro spirito spaventosamente egoistico e ferreo. Essi constatano infatti che la guerra si è estesa a tutto il mondo, che mentre due anni or sono festeggiavano il Natale sotto le bombe in una lotta senza speranza, contro un nemico onnipossente e colla terribile sensazione dell'isolamento, ora il flagello ha colpito tutti i continenti e mercè soprattutto il sacrificio russo il loro riposo notturno è momentaneamente almeno assicurato.

Lasciamo che gli inglesi, solpravoli di avere scatenato la carneficina, cerchino di superare la tristezza col rallegrarsi in questo Natale di avere saputo trascinare gli altri popoli nel conflitto per avere esteso e prolungato gli orrori della guerra e averli così temporaneamente allontanati dal proprio paese: non è escluso che nella prossima Pasqua già debbano scontare questa trista gioia natalizia. Noi auguriamo comunque con certezza che la punizione non mancherà di colpirli.

Frattanto i corrispondenti notano che in Inghilterra, malgrado l'assenza di bombe, la presenza della guerra si fa sentire dappertutto e che si subiscono gli effetti del grande sforzo compiuto in favore della produzione bellica. «Se ci sono più carri e più aeroplani, si legge nella *Gazette de Lausanne*, in compenso i fondi dei magazzini sono esauriti. L'anno scorso si trovava ancora ciò che si desiderava; quest'anno no. Non si sono quasi più giocattoli e per una bambola si chiede un prezzo fantastico. Lord Woolton, ministro dell'alimentazione, ha imposte restrizioni severe per il pranzo di Natale. Non sono state attenuate d'un jota le prescrizioni sulle porzioni e sui prezzi massimi nei ristoratori. Gli inglesi hanno difficoltà a raffigurarsi un Natale senza il tradizionale tacchino; eppure quest'anno la massima parte di essi dovrà farne a meno».

Nè tabacco nè birra

Il corrispondente della *Neue Zuercher Zeitung* constata che se gli inglesi per questo Natale non possono mangiare come vogliono, [illegible] meno possono bere «L'importazione dei vini è completamente cessata; la fabbricazione di bevande spiritose nel paese è così severamente limitata che il gin e il whisky sono difficili a trovarsi nè più nè meno d'una buona bottiglia di vino. La massima parte degli inglesi deve accontentarsi d'una birretta straordinariamente leggera. Il tabacco non manca, ma a causa delle nuove imposte costa il doppio di prima. Tutti gli altri oggetti per regali sono o tesserati oppure carissimi. La generosità per essere esercitata richiede questa volta uno spirito di sacrificio effettivamente molto più grande di prima».

Tutti gli oggetti già di cuoio e una infinità di altri articoli sono fabbricati con succedanei. La mancanza di materie prime si rivela sotto le forme più svariate e attesta la perdita di ricchi territori imperiali. Ciò non ostante la radio britannica ha predisposto per i prossimi giorni festivi un programma in cui si vorrà dimostrare con emissioni provenienti da varie parti dell'impero che questo esiste tuttora. Naturalmente taceranno le parti occupate dai giapponesi e in quelle occupate dagli americani prenderanno la parola soltanto gli inglesi. Ma anche gli Stati Uniti parteciperanno alla celebrazione esponendo alla radio i progetti che si propongono di applicare in Europa nel dopoguerra. Quanto agli inglesi i corrispondenti rilevano che essi si augurerebbero di avere come regalo di Natale la promessa del governo di applicare per davvero il piano Beveridge con i suoi miglioramenti sociali. I soldati combatterebbero con maggiore entusiasmo se avessero la sicurezza che le promesse di questo piano venissero mantenute sul serio.

Prospettive malinconiche

Quanto alle prospettive immediate nel periodo bellico leggiamo nel *Bund*: «I circoli responsabili ammoniscono gli inglesi ad attendersi anche per l'anno prossimo gravi sacrifici. La navigazione registra, come per il passato, alte cifre di affondamenti che costituiscono un continuo avvertimento del grave pericolo rappresentato dalla battaglia dell'Atlantico. Per le truppe alleate dell'Africa settentrionale nessuno attende più una vittoria senza lotta e alla prima gioia strariputa per i successi di El Alamein e gli sbarchi nell'Algeria e nel Marocco è succeduto il riconoscimento che dovranno essere dati e ricevuti molti altri duri colpi per poterci assicurare il passaggio attraverso il Mediterraneo. Anche le speranze nel crollo del fronte interno di una o dell'altra Potenza dell'Asse sono completamente impallidite e hanno ceduto il posto alla constatazione che saranno necessarie decisioni militari. Questo riconoscimento offre quasi in ogni famiglia britannica il cupo e minaccioso sfondo di questo quarto Natale di guerra: e quasi ogni famiglia ha uno o più dei suoi membri in servizio attivo».

Anche le speranze riposte nell'attuale offensiva sovietica, oggi che da Mosca si annuncia un rallentamento dell'avanzata nel settore del medio Don, vanno affievolendosi. A questo assicura il corrispondente della *National Zeitung* «nessuno sopravaluta la conquista di terreno fatta finora dai russi e si ode spesso ripetere che l'offensiva invernale dell'anno scorso dopo i successi iniziali si congelò. Nei circoli competenti si pone soprattutto in rilievo il consumo di benzina che certo supera la produzione [illegible]. Essi animalmente anche a non sottovalutare la forza del nemico e a non credere che la Germania possa crollare sotto i colpi della Russia perchè la macchina di guerra dell'Asse è potente e l'entusiasmo delle sue giovani generazioni è altissimo».

S.

Londra soppiantata in Africa da Washington

Anche Dakar occupata da truppe nordamericane

Giraud recluta truppe in Algeria e nel Marocco per conto degli Stati Uniti

Lisbona, 24 dicembre.

L'Agenzia Ufficiosa britannica annuncia che truppe statunitensi sono giunte improvvisamente e silenziosamente a Dakar e si sono subito poste al lavoro. L'ammiraglio statunitense Glassford e altri ufficiali sono ospiti del governo francese locale mentre gli uomini di truppa sono alloggiati nelle caserme dei soldati francesi. E' opportuno rilevare in proposito che il governatore generale della colonia Boisson, non ultimo francese della serie dei traditori per amore del dollaro, aveva formalmente e solennemente dichiarato che nessun soldato straniero avrebbe messo piede nell'Africa Occidentale francese.

All'atto pratico però — e non ostante le chiare dimostrazioni di contrarietà si siano avute tanto dai francesi che dagli indigeni all'arrivo degli statunitensi per via aerea e per via mare — egli si è affrettato ad autodegradarsi in furiere di alloggiamenti per procurare addirittura nella residenza governativa le migliori camere all'ammiraglio Glassford e agli ufficiali del suo Stato maggiore.

Contro il parere di Darlan, le autorità americane hanno deciso di nominare Giraud concessionario dei rifornimenti da effettuarsi sotto l'egida della «Affitti e prestiti». Il governo di Washington ha precisato che tali rifornimenti debbono avere scopi strettamente militari avvertendo che se Giraud si dimostrasse incapace di formare gli effettivi contingenti di soldati francesi richiesti dagli americani i rifornimenti verrebbero annullati. Roosevelt è disposto a promuovere viveri in cambio di truppe mercenarie. I territori algerini vengono considerati come zona esclusivamente operativa e le popolazioni vengono spogliate anzichè aiutate, anche perchè, nei piani dei nordamericani, ciò può servire di spinta per arruolarsi nell'esercito di Eisenhower.

Notizie da Tangeri informano intanto che le autorità inglesi del Marocco continuano ad arrestare tutti gli elementi che non vogliono aderire al movimento Darlan, mentre rappresentanti della banca americana Morgan sono arrivati nell'Algeria e nel Marocco per assumere la direzione delle Ferrovie dei due Paesi.

Le notizie recentemente pubblicate dal *News Week* secondo le quali in Liberia verrebbe dichiarata colonia americana vengono pure confermate da fonte attendibile britannica. Anche in stampa svedese nota che gli Stati Uniti hanno già assunto l'amministrazione statale della Liberia per mettere l'Inghilterra davanti al fatto compiuto. Gli ambienti coloniali britannici non sembrano entusiasti che gli americani si siano installati sotto tale forma nell'Africa occidentale. Si fa anche osservare che la maggioranza delle truppe di occupazione è costituita da negri e si teme, di conseguenza, che il movimento negro proveniente dal quartiere di Haarlem a New York la cui parola d'ordine è «l'Africa agli Africani» trovi terreno favorevole nella Liberia.

Stimson non si fa illusioni sulla durezza della guerra

Berna, 24 dicembre.

(S.) Il Ministro alla guerra degli Stati Uniti, Stimson, ha passato oggi in rivista le prospettive che si offrono alle nazioni unite e fra l'altro, parlando della Tunisia, ha dichiarato: «Il nostro campo si prepara a un'offensiva per prendere Tunisi e Biserta. I nostri avversari cercano di allontanare questo attacco. I tedeschi sembrano tentati di spingersi verso il sud e c'è da attendersi una forte resistenza e anche dei contrattacchi. I nostri avversari hanno il vantaggio della vicinanza delle loro basi. Il nostro vantaggio è l'accrescimento continuo delle nostre forze».

Stimson a proposito della Nuova Guinea ha detto che è molto probabile che i giapponesi sbarchino nuove truppe e che bisogna che gli alleati contino su una lunga lotta. Ha terminato il suo giro d'orizzonte dicendo: «Abbiamo ancora da far fronte a duri combattimenti. L'Asse è fortissimo ed ha letteralmente milioni di uomini in campo. Bisogna attendersi gravi perdite e rovesci di fortuna prima della vittoria finale».

Dopo le elezioni nordamericane diversi giornali e riviste degli Stati Uniti esprimono sempre più apertamente la loro ostilità nei riguardi di Roosevelt e del *New Deal*. A tale lotta prende parte principalmente il settimanale *Life*. Esso non solo si mostra molto soddisfatto per le vittorie elettorali repubblicane, ma lascia trapelare senza tanti sottintesi che i repubblicani avranno praticamente il coltello dalla parte del manico quando assumeranno i governi dei principali stati.

«Chiamando l'attuale miscuglio governativo di Washington la Società di Roosevelt l'avete indovinata proprio giusta; speriamo che questa espressione diventi popolare, così viene detto nella lettera di un lettore alla rivista.

In un'altra lettera è detto che la *Società Roosevelt* ha dato cattiva prova nell'amministrare il paese in tempo di guerra. Roosevelt si è permesso esperimenti ed errori molto più gravi di qualsiasi altro governo precedente. L'opinione pubblica non ha, pertanto, più alcuna fiducia in lui e nel suo governo. Esso ha fallito in pieno e per l'avvenire è meglio pensare ad un rimpasto.

In un commento della stessa rivista viene poi detto: «Dopo il 3 gennaio i repubblicani uniti all'ala conservatrice del partito democratico, controlleranno il Congresso. La migliore prova che il governo di Washington non gode il favore dell'opinione pubblica nordamericana è fornita dal risultato delle elezioni. I repubblicani sono forti, non solo nel Congresso, ma, tra breve controlleranno anche l'amministrazione degli Stati più importanti della Confederazione».

MORGAN AD ALGERI

La banca Morgan del 1942 non è più quella del 1920. Allora aveva guadagnato molti miliardi con la guerra, continuava a guadagnarne con i prestiti del dopo guerra. Poi vennero le crisi, le moratorie, le inchieste e l'Istituto subì duri colpi nei quattrini e nel prestigio.

Diventate più calme le acque, riprese gli affari con la congiuntura bellica, anche la Morgan è tornata ad ascendere e rappresenta sempre uno dei maggiori organismi finanziari degli S. U. Un rappresentante, sia pure non disinteressato, dell'imperialismo mondiale yankee. Ora la Morgan ha fatto la sua comparsa anche nel Mediterraneo.

I giornali di New York informano che delegati di questa banca sono giunti ad Algeri ed hanno iniziato trattative con i finanziari francesi per la creazione d'una grande società ferroviaria atta ad organizzare e controllare tutto il traffico dell'Algeria, del Marocco, dell'Africa occidentale e del Congo. Questa Società assumerebbe anche la costruzione della ferrovia transahariana.

La casa Morgan ha proposte alle due imprese francesi che controllano le reti ferroviarie dell'Algeria e del Marocco una completa riorganizzazione tecnica con quattrini e materiale americano. Le trattative sono in corso. Le offerte della banca sono appoggiate dal generale Eisenhower, comandante supremo delle forze alleate ad Algeri; non esiste quindi nessun dubbio sull'esito. Gli amministratori delle Società, sia pure ferroviarie, non hanno l'abitudine di resistere a lungo quando nello sfondo della scena intravvedono le forze armate.

Gli inglesi non partecipano a queste trattative perchè l'affare algerino è un affare americano. «In questa impresa, ha detto Churchill ai Comuni, io mi considero appena, appena un entusiasta luogotenente di Roosevelt. Naturalmente i baroni della City sono meno entusiasti del loro Primo Ministro.

Alterni combattimenti nel settore del medio Don

Tutte le ondate dei poderosi attacchi nemici si infrangono contro la nuova linea di sbarramento saldamente tenuta dalle forze tedesche e italiane

Berlino, 24 dicembre.

Dal Quartier Generale del Führer il Comando supremo delle Forze armate comunica:

Anche ieri le truppe germaniche hanno respinto, nella regione del Terek e nella steppa del Calmucchi, ripetuti attacchi del nemico, infliggendogli, nel corso di una avanzata efficacemente perseguita, sanguinose perdite. Una formazione di cavalleria sovietica, sopravvenuta nelle retrovie, durante l'inseguimento, è stata dispersa.

Durante un attacco tra il Volga ed il Don, le truppe tedesche hanno fatto 600 prigionieri e distrutto 15 carri armati. Contrattacchi sovietici sono stati infranti.

Nella regione del Don prosegue la battaglia difensiva in combattimenti alterni.

Nel corso di attacchi sferrati dalle nostre truppe nel settore centrale del fronte, numerosi fortini e postazioni di combattimento dell'avversario sono stati distrutti. Attacchi locali dei sovietici sono falliti.

A sud est del Lago Ilmen, l'avversario ha riattaccato con importanti forze. Nel corso di combattimenti difensivi, coronati da successo, sono stati distrutti 34 carri armati sovietici.

Deboli formazioni della aviazione britannica hanno attaccato di giorno alcune località dei territori occupati all'ovest, ed hanno sganciato, durante la notte, bombe spezzatiche sulla Germania occidentale. Durante tali incursioni, come pure al di sopra della Manica e delle coste olandesi, sono stati abbattuti complessivamente otto apparecchi nemici.

Un bilancio delle operazioni nel 550° giorno di guerra

Berlino, 24 dicembre.

Lo scorso anno, a questa stessa data, radio Londra dichiarava testualmente: «Quattordici giorni or sono abbiamo profetizzato che la sconfitta tedesca attorno a Rostov avrebbe costituito la svolta decisiva della vittoriosa offensiva del 1941-41. Questa profezia si è confermata».

Non sappiamo che cosa racconterà questa sera radio Londra, per giustificarsi di fronte ai suoi ascoltatori del fatto che la sua profezia, a dispetto della pretenziosa convalida di cui sopra, non si è ancora realizzata neppure a un anno di distanza. Conoscendo con quali sistemi i propagandisti londinesi sono usi a cavarsi d'impaccio in analoghe circostanze, si può giurare che nell'affacciare la immancabile spiegazione di una «partita rivincita» radio Londra non si perderà neppure questa volta dal parlare degli avvenimenti in corso come di un'altra ritardata conferma della sua profezia.

Profeti sbugiardati

E' sintomatico notare, a questo proposito, come i principali interessati, e cioè i sovietici, siano molto più riservati dei loro cantatori londinesi. Il materiale d'informazione che il governo sovietico pone in questo momento a disposizione della propaganda antiasse lascia assai intravedere la diffusa preoccupazione di evitare ulteriori qualsiasi forma di amplificazione propagandistica destinata, come dimostrano le recenti esperienze delle offensive bolsceviche di Rzcmo e di Toropez e nell'arco del Don, ad essere sistematicamente sfacentite dagli avvenimenti.

Alle facoltà profetiche di radio Londra in altre parole non sembra che a Mosca si creda affatto. A un tale più realistico atteggiamento i bolscevichi sono senza dubbio indotti dalla constatazione che fra lo sferrare una offensiva e il pretendere di aver capovolto la situazione sul fronte orientale c'è di mezzo come sempre un insormontabile ostacolo rappresentato dalla resistenza delle forze antibolsceviche.

Di questa ferrea realtà i sovietici si sono dovuti ulteriormente convincere nel corso delle ultime 24 ore. I nuovi attacchi che essi hanno sferrato con l'intervento di grandi masse di fanteria e con poderose formazioni corazzate non hanno avuto, come informa questa sera il D.N.B., migliori risultati dei precedenti. Nonostante l'ininterrotto succedersi dei colpi di maglio sferrati dai sovietici, la linea di sbarramento, lungo la quale si sono ulteriormente fusi a fianco le forze tedesche e italiane, si rivela di una incrollabile saldezza.

E' in base a questo dato di fatto che, in un bilancio stabilito oggi dal Ministero della propaganda in occasione del 550.o giorno di guerra sul fronte orientale, si conclude con queste precise significative constatazioni: «Tutte le offensive sovietiche nel 1942, d'inverno, in primavera, d'estate, d'autunno, come pure all'inizio della nuova stagione invernale, sono fallite senza aver permesso al nemico di realizzare alcuno degli obiettivi strategici che si era prefisso. Ai russi non è mai riuscito di provocare un mutamento degno di nota nel fronte tenuto dal nostro schieramento. Il 20 novembre scorso i sovietici hanno iniziato in loro nuova offensiva invernale nello spazio attorno a Stalingrado realizzando quasi contemporaneamente una puntata nell'arco del Don. Entrambe queste offensive si sono ora arrestate. Una altra offensiva sovietica scatenata nel settore centrale fra Toropez e Kalinin fallì completamente. Con uno sforzo poderoso il nemico cerca ora di colpire dalla sua sul fronte del medio Don le fortune della guerra. Nonostante il fatto che i combattimenti siano attualmente in pieno corso e siano verosimilmente destinati a svilupparsi anche durante il periodo dello prossime feste, si può però constatare anche in questo caso che i sovietici non realizzeranno mai il loro supremo scopo operativo, e cioè la riconquista del bacino industriale del Donez e della posizione chiave di Rostow».

Londra può tenerselo per detto: nello stesso modo che a Natale non si pongono in tavola piatti andati a male, non si addice a una così solenne ricorrenza che si rincodellino a un anno di distanza delle profezie sbiancate.

Le nuove armi tedesche

Circa la situazione del potenziale bellico antibolscevico, a proposito del quale pure va blaterando la propaganda nemica, vengono queste altre constatazioni, analogamente desunte dal bilancio al 550.o giorno di guerra sul fronte orientale. Mai in nessun punto del fronte si è verificata una qualsiasi deficienza di armi o di munizioni. Mentre i sovietici nel 1942 sono entrati in campagna con un materiale bellico che non comportava alcun miglioramento in confronto a quello dell'anno precedente, — è anzi constatato come la qualità delle corazze d'acciaio dei loro carri armati sia venuta verso la fine di quest'anno sensibilmente peggiorando — l'esercito tedesco è stato continuamente dotato di armi migliori e sistematicamente più potenti.

Basta ricordare in proposito il nuovo tipo di «panzer» intervenuto sul fronte la primavera del 1942, le nuove granate dell'artiglieria anticarro e della Flak, alle quali non c'è lastra corazzata che possa resistere, alle artiglierie di grande e massimo calibro, ai nuovi cannoni della Pak, alle nuove mitragliatrici a tiro ultrarapido, ai nuovi lanciafiamme motorizzati e corazzati.

Questo armi, che hanno dimostrato la loro terribile efficacia già nel corso delle diverse offensive scatenate dagli antibolscevichi dalla primavera in poi, sono ora largamente impiegate su tutti i punti del fronte, e in modo particolare nei settori che sono tenuti dagli attuali sforzi sovietici, esse costituiscono con la loro straordinaria potenza un'altra garanzia della insormontabilità della sbarramento antibolscevico, e nello stesso tempo di un rapido sviluppo della situazione, in senso assolutamente catastrofico per l'attaccante.

Guido Tonella

I continui contrattacchi delle forze antibolsceviche

Budapest, 24 dicembre.

Dalle notizie, che giungono qui dal fronte orientale — informano gli ambienti militari magiari autorizzati — appare chiaro che l'offensiva sovietica sul Don va diminuendo, ormai, di intensità in seguito ai risultati delle immediate, energiche contromisure predisposte dall'alto comando germanico.

Il nemico, in questi suoi attacchi effettuati con l'impiego di ingenti forze e di una notevole quantità di materiale, ha riportato perdite sensibilissime.

Le truppe italiane e tedesche — sottolineano questi ambienti militari — in alcuni punti del fronte del Don, dove la pressione sovietica si fa più minacciosa, sferrano poderosi contrattacchi costringendo il nemico a ripiegare sulle posizioni di partenza, dopo aver riportato perdite spaventose.

Si apprende, inoltre, che il settore ungherese del fronte del Don non è stato investito dall'offensiva sovietica. Comunque le truppe della Honved vigilano su tutto il loro settore dove l'attività di ricognizione è molto intensa. La temperatura, che fino a pochi giorni fa oscillava tra dieci e quindici gradi sotto zero da 48 ore è salita a zero.

La frode di quercia con spade al maggiore pilota Nolf

Berlino, 24 dicembre.

Il maggiore Nolf, commodoro dello stormo da caccia «Udet», è stato insignito dal Führer con le «fronde di quercia con spade alla croce di cavaliere della croce di ferro».

Il maggiore Nolf è il ventitreesimo soldato delle Forze Armate germaniche cui è stata conferita questa altissima ricompensa.

Una pattuglia esplorativa esce per una missione sul fronte russo, in mezzo alla tormenta. (Foto Hüschel-Transocean).

La stampa sovietica rileva la crescente deficienza dei trasporti ferroviari

Roma, 24 dicembre.

Dall'inizio dell'autunno l'organizzazione dei trasporti ferroviari è al centro dell'attenzione del regime sovietico. Ma a giudicare da quanto la stampa bolscevica pubblica in questi giorni, le deficienze ripetutamente denunziate vanno crescendo col progredire dell'inverno.

Si è dato giorni addietro notizia dei richiami degli incettamenti e delle minacce rivolte a mezzo della radio ai ferrovieri di tutta l'U.R.S.S. per la lentezza e la negligenza riscontrate nel detto settore dei trasporti.

Oggi la stampa sovietica si scaglia non soltanto contro i lavoratori dei trasporti, ma anche contro i dirigenti politici i quali non avrebbero tra le masse una adeguata propaganda per risvegliare nel popolo il senso della responsabilità e del dovere. E' di ieri un importante editoriale della Pravda dal titolo: «Aumentare il lavoro politico nel settore dei trasporti», diretto contro i lavoratori politici che «compiono un lavoro del tutto controproducente».

«Sfortunatamente per noi — aggiunge il giornale — vi sono molte sezioni politiche che non sono all'altezza dei loro compiti. Il comitato centrale del Partito è stato recentemente costretto a intervenire per rilevare gli inammissibili errori commessi dalle sezioni politiche delle ferrovie degli Urali del Sud».

La propaganda politica è stata in ogni epoca molto curata dal regime: ma nell'attuale momento [illegible] per fronteggiare le difficoltà causate dallo stato di guerra, un ruolo addirittura preminente.

Un discorso di Goebbels

«Attraverso la lotta e il lavoro, verso la vittoria e la pace»

Berlino, 24 dicembre.

In occasione del quarto natale di guerra il ministro della propaganda del Reich dott. Goebbels ha indirizzato al popolo tedesco il suo tradizionale discorso natalizio.

«Il figlio sul fronte orientale, il padre all'ovest, il fratello nel gelido nord, l'amico nel deserto sabbioso dell'Africa, su tutti i mari s'incrociano navi da guerra germaniche nella lotta per la nostra esistenza. La guerra — ha proseguito il ministro — è una dura cosa. Essa non ha riguardi di sorta nè per gli uomini nè per i loro desideri personali. Essa viene combattuta per un grande scopo: un scopo che può essere raggiunto soltanto se tutti si sottopongono ad essa: e infatti da quasi tre anni e mezzo noi viviamo, lavoriamo e combattiamo sotto la sua imperiosa costrizione.

Passando a parlare del fronte interno, il Ministro ha affermato che quando il soldato sul fronte oppone il petto al nemico esso non ha bisogno di guardarsi indietro. Le sue spalle sono guardate da un'armata di lavoratori, contadini e artefici dello spirito, ma in modo speciale dalle donne tedesche.

«Fronte e Paese — ha detto il Ministro — costituiscono un'unità combattente lavoratrice che valorosamente e decisamente difende la sua esistenza. Siamo stati costretti a questa guerra e terremo duro fino all'esito vittorioso, utilizzando tutte le energie dell'intera Nazione».

«Attraverso la lotta e il lavoro verso la vittoria e la pace: questa è la nostra professione di fede nella notte di Natale del 1942.

«Un'ora luminosa si irradia. Per raggiungerla — ha concluso il Ministro — dobbiamo lottare e compiere sacrifici, ma un giorno essa si piegherà davanti a noi. Si tratta soltanto di tempo e di pazienza, di coraggio e di diligenza, di fede e di fiducia nella saldezza delle nostre armi e nel valore dei nostri soldati».

CRONACA CITTADINA

Nobile gara nell'assistenza ai bimbi dei lavoratori sinistrati

L'affettuosa solidarietà dimostrata dalla popolazione di Ferrara - Le colonie di sfollamento istituite dalla Gil - La collaborazione data dalle Giovani italiane e dalle Giovani fasciste - Il pranzo di Natale nella Colonia di Condove

Mentre sempre più, da ogni parte d'Italia, giungono nuove prove di affettuosa solidarietà per i danneggiati dai bombardamenti nemici — impossibile sarebbe seguirne le centinaia di lettere che pervengono alle autorità cittadine per ospitare bimbi sinistrati — merita però particolare attenzione quanto la popolazione di Ferrara ha fatto e sta facendo per venire incontro ai colpiti dalle incursioni. In una lettera del Segretario federale del luogo, inviata al nostro Federale, leggiamo che centinaia di famiglie della campagna ferrarese hanno chiesto di dare completa e gratuita ospitalità, per la durata della guerra, a bambini sfollati da città colpite, mantenendoli e trattandoli come figli. Sino ad oggi sono oltre duecento i fanciulli collocati presso famiglie ferraresi: tra questi già cinquantacinque torinesi. Ma, avendo ancora disponibilità di posti, Ferrara si prepara ad amorevolmente accogliere ancora cinquanta nostri ragazzi tra i 6 e i 10 anni. Questi, a cura del nostro Comando federale Gil, saranno nei prossimi giorni accompagnati a Ferrara, ove il Segretario federale camerata Guglielmi li ricevrà a Casa Littoria, preoccupandosi poi subito di assegnarli ad altrettante famiglie richiedenti. Ferrara fascista, dice il Federale nella sua lettera, è fiera di ospitare i bimbi torinesi, promettendo di curarli con quell'amore che le è proprio. La cittadinanza torinese sarà certamente grata per questa prova di affettuosa solidarietà che da ogni città d'Italia le pervengono.

Nell'opera di soccorso e di assistenza per i colpiti dalle incursioni nemiche, particolare rilievo merita quanto ha fatto la Gil, la quale ha impegnato dirigenti e gregari dal centro alla periferia per recare un valido ed immediato aiuto ai danneggiati. Tempestivamente la Gil ha istituito le colonie di sfollamento, situate in zone di sicurezza della provincia, accogliendo in primo luogo i fanciulli delle famiglie sinistrate, dei Caduti, dei combattenti e di quelle in condizioni disagiate.

In questa azione è da segnalare l'opera svolta dalla colonia di sfollamento di Condove, la quale ospita attualmente 250 fanciulli.

Il Comando Gil locale, dopo aver superato difficoltà non lievi di attrezzatura, con l'aiuto delle Giovani Italiane e delle Giovani Fasciste, ha usufruito delle divise degli avanguardisti e ne ha fatto divise per gli ospiti della colonia. Le stesse giovani lavorano per preparare le calze con la lana offerta dalla Federazione dei Fasci femminili, mentre le scarpe occorrenti ai bimbi sono fornite dall'artigianato locale che le confeziona con materiale autarchico.

La colonia è stata attrezzata nei locali delle scuole elementari, ma poichè la capienza delle aule non è tale da poter ospitare tutti gli organizzati, con una vera gara di bontà e di altruismo, le famiglie locali si sono offerte di dare asilo agli sfollati nella notte, riportandoli alla colonia al mattino seguente. Le stesse famiglie, convocate dal Comando Gil, hanno assicurato che sono disposte ad ospitare i bimbi per tutta la durata della guerra; ora però dei 250 fanciulli accolti in colonia, 50 inaspettati saranno ospitati nella scuola di Mocchie, frazione di Condove.

Il Comando Gil ha pure disposto affinchè, finito il periodo delle vacanze invernali, i bimbi possano frequentare la scuola senza dover rinunciare all'anno scolastico.

Oggi, nella ricorrenza del Natale, sarà offerto ai coloni un pranzo speciale, mentre molte famiglie hanno già chiesto di poter avere alla loro tavola alcuni bimbi. Per le cure igieniche sanitarie il Comando ha provveduto con larghezza di mezzi.

Nuove offerte

Al Prefetto sono pervenute queste nuove offerte per i sinistrati dalle incursioni aeree nemiche: Angela Bossetti Fumagalli, San Remo, L. 50; Rategni Giuseppe, L. 100; Guglielmini, Lanzo Torinese, L. 155; Delpiano Edgardo, L. 250; Rita Fe', Roma, L. 100; Ascanio Giuntoli, L. 25; dott.ssa Germana Uberti-Bona: una torinese da Trieste, L. 500; S.A.F.I.M. Avigliana, L. 942; alunni della scuola elementare di Cigliano, II. re 405; id., di Biansè L. 103; id., di Livorno Ferraris, L. 200; id., di Alice Castello, L. 337; id., di Borgo d'Ale, L. 200; id., di Moncrivello, L. 75; Lina Chiantaretto, Roma, L. 1000; Bruni Maria Teresa, L. 31; Ilse ed Orazio Pisani, Bordighera, L. 500; sonatore cieco Gastone di Miraflori, L. 5000; Fabbrica italiana penne a serbatoio « Aurora », L. 100.000 (nominali in Buoni Tesoro).

Il Cardinale Arcivescovo alla Cucina Malati Poveri

Sua Em. il Cardinale Arcivescovo si è recato alla Cucina Malati Poveri ricevuto dal presidente, dalla consigliera delegata e da alcune signore patronesse tra le quali la marchesa Di Sunì. Il Cardinale ha distribuito personalmente il pacco natalizio a 350 malati ognuno dei quali ha ricevuto latte, pane, formaggio, marmellata, carne e prosciutto. Sua Eminenza ha impartita la Santa Benedizione esortando alla preghiera ed alla fede nella Divina Provvidenza. Sua Eminenza ha voluto inoltre beneficare l'Opera con una cospicua offerta.

L'orario dei treni

in partenza ed in arrivo sulle Ferrovie secondarie e tramvie intercomunali

Pubblichiamo l'orario di partenza e di arrivo dei treni alle stazioni di Torino delle ferrovie secondarie:

LINEA TORINO - CASTELLAMONTE (Porta Susa): **Partenze:** 8,11, 13,55, 16,44, 18,54 (lim. Rivarolo); 19,56. **Arrivi:** 6,42; 8,02; 9,37, 13; 18,00.

LINEA TORINO - CERES (c. G. Cesare): **Partenze:** 7,00; 7,50 (lim. Germagnano; festivo a Ceres); 11,10; 13,10 (lim. a Lanzo); 14,20; 15,45 (lim. Germagnano); 17,05 e 17,30 (speciali festivi a Ceres); 17,55; 18,40; 19,40. **Arrivi:** 6,27; 7,26; 8,10; 9,24; 11,56 (festivi da Germagnano e festivo da Ceres); 14,02 (da Lanzo); 15,08; 17,46 (da Germagnano); 19,09 (da Ceres); ore 8 (da Cirié, operaio).

LINEA TORINO-VENARIA (c. Regina Margh. e P. Palazzo): **Partenze:** 6,40; 7,40; 8,45; 10,05; 11,50; 12,15; 13,50; 14,55; 16,00; 17,00; 18,15; 19,15; 19,50. **Arrivi:** 6,40; 6,40; 7,45; 8,25; 9,50; 11,40; 12,15; 13,40; 14,10; 15,00; 15,55; 17,00; 18,10; 19,45; 21.

LINEA TORINO - PIANEZZA (id.): **Partenze:** 6,25; 7,40; 9; 12; 14; 15,40; 17,20; 18,50; 19,40. **Arrivi:** 6,20; 7,40; 8,50; 12; 14; 16,50; 18,30; 20,00 (limitato a Lucento); 21,00.

LINEA TORINO - DRUENTO (id.): **Partenze:** 6,15; 7,30; 12,05; 14,00; 15,40; 17,10; 18,20; 19,40. **Arrivi:** 6,10; 7,30; 8,30; 14,00; 16,00; 17,05; 18,20; 20,00 (limitato a Lucento); 21,00.

LINEA TORINO - SALUZZO - CUNEO (Diramazione Carmagnola): Servizi limitato alla stazione di via Genova 41): **Partenze:** 6,20 (p. Cuneo); 8,21 (p. Carmagnola); 12,42 (p. Saluzzo); 14,40 (p. Carmagnola); 16,34 (p. Cuneo); 18,05 (p. Carmagnola); 19,14 (p. Saluzzo); 19,45 (p. Carmagnola, merci-viaggiatori). **Arrivi:** 6,17 e 7,15 (da Carmagnola); 7,39 (da Saluzzo); 9,14 (da Cuneo); 12,13 (da Carmagnola); 14,02 (da Cuneo); 17,14 (da Carmagnola); 20,44 (da Cuneo).

SOC. AN. TORINESE TRAMVIE INTERCOMUNALI « SATTI »:

PARTENZE DA TORINO - PIAZZA GRAN MADRE DI DIO, per Moncalieri e Trofarello: 5,20; 6,24; 7,35; 9,06; 11,40; 12,10; 12,37 (sabato); 13,21; 14,46; 15,16; 17,27; 18,37; 19,50; 20,54; 21,47.

Per Pecetto: 5,20; 6,24; 7,35; 9,06; 12,10; 13,21 (sabato); 14,46; 15,16; 17,27; 18,37; 19,50; 20,54; 21,47.

Per Pecetto: 5,20; 6,24; 7,35; 9,06; 12,10; 13,21 (sabato); 14,46; 15,16; 17,27; 18,37; 19,50; 20,54; 21,47.

PARTENZE DA TORINO - PIAZZA CARLO FELICE: Per Moncalieri e S. Mauro: 6,40; 7,54; 8,44; 9,32; 10,32; 11,02; 12,03; 14,05; 15,25; 16,14; 17,24; 18,35; 19,28.

Per Trofarello: 6,40; 7,54; 8,44; 9,32; 10,32; 11,02; 12,03; 14,05; 15,25; 16,14; 17,24; 18,35; 19,28.

PARTENZE DA TORINO - VIA FIOCHETTO: Per Cavoretto: 5,30 (fer.); 6,42; 8,34; 10,30; 12,18; 12,44 (sabato); 15,37 (fer.); 14,24 (fest.); 15,10 (fer.); 16,30; 17,29; 18,27; 19,38.

Per Chieri: 5,30 (fer.); 6,42; 8,24; 10,30; 12,18; 12,44 (sabato); 14,38 (fest.); 15,10 (fer.); 16,30; 17,29; 18,27; 19,38.

Per Brusasco: 6,42; 10,30; 12,44 (sabato); 14,38 (fest.); 15,10 (fer.); 16,30; 17,29; 18,27.

Per Baldissero: 5,25 (feriale); 6; 6,38 (fer.); 7,40; 9,08; 11,09; 13,18; 15,12; 15,51 (sabato e fest.); 15,07; 16,30; 17,30; 18,20; 19,15; 19,40.

Per Bardella: 6; 6,30; 7; 7,30; 8; 8,36; 9; 10; 11; 12,12; 13,07; 14; 14,30; 15,30; 16,30; 17; 17,30; 18; 18,30; 19; 19,30; 20; 21.

PARTENZE DA TORINO - VIA SAN-CHI: Per Orbassano: 5,56 (fer.); 6,37; 7,28 (fer.); 8; 9 (fer.); 9,36 (fest.); 11,30 (fer.); 12,10; 13,05 (sabato); 14,20; 16 (fer.); 16,48 (fer.); 17,50 (fer.); 19,12; 20,40.

Per Cumiana: 5,56 (fer.); 6,37 (fer.); 7,28 (fer.); 8 (fest.); 9 (fer.); 9,36 (fest.); 12,10 (escluso sabato); 13,05 (sabato); 14,20; 16 (fer.); 16,48 (fer.); 17,50 (fer.); 19,12; 20,40.

Per Piossasco: 5,56; 7,28; 13,05 (sabato); 14,20; 16; 16,48; 17,50; 19,12 (tutti feriali).

Giornata della Madre e del Fanciullo

I premi del Duce consegnati con austera cerimonia

La Duchessa di Genova e le massime autorità presenti alla manifestazione

Ieri mattina, alle 11,45, nei locali del Centro assistenziale dell'O.N.M.I., in via Buniva 4, ha avuto luogo la celebrazione della X Giornata della Madre e del Fanciullo alla presenza dell'A. R. Duchessa di Genova.

Erano pure presenti il Prefetto, il Federale accompagnato dal vice-Federale Marchi, il Podestà, il Questore, il Preside della Provincia e il medico capo dell'Ufficio di Igiene prof. Cerruti.

E' stato consegnato il premio del Duce alle tre coppie prolifiche della nostra città scelte fra le numerosissime: i coniugi Noè Rossi e Maria Teresa Tesa, abitanti in via Sospello 132, con otto figli viventi, di cui sette nati dopo il 28 ottobre 1932 e i coniugi Ferdinando Conforti e Costanzo Lanternotti, abitanti in via Pasquale Paoli 14, che hanno sette figli nati dopo il 28 ottobre 1932 e che attendono per avere l'ottavo.

E' stato pure consegnato un premio speciale della sede centrale dell'O. N. M. I. di lire mille alla coppia Felice Ferraiuolo e Alcide Menigni con undici figli nati dopo il 28 ottobre 1932. Il premio è loro attribuito in considerazione delle particolari benemerenze demografiche e patriottiche. Un loro figlio, di 17 anni è, infatti, deceduto in seguito alle incursioni aeree ed un altro di 21 anni è caduto per ferite riportate in combattimento. Inoltre due premi di 500 lire, sempre della Federazione Provinciale dell'O.N.M.I. saranno dati ai coniugi Sebastiano Casella e Margherita La Presti, abitanti in via dei Mille 33, con nove figli viventi di cui 5 nati dopo il 28 ottobre 1932, e Pietro Soy e Maria Palmero, abitanti in via Parella 9, con 5 figli viventi nati dal 1936 al 1942. Quest'ultima è una mamma giovanissima; ha 22 anni soltanto.

La Duchessa ha consegnato numerosi sussidi in denaro e ha assistito alla distribuzione dei corredi per neonati, corredi offerti dalla Croce Rossa.

Al termine della cerimonia la Duchessa e le autorità si sono recate a visitare due località dove sono ricoverati dei sinistrati.

L'Ente per l'assistenza degli orfani dei lavoratori morti per infortunio sul lavoro, nei locali della sede provinciale dell'Inail, in occasione della Giornata della Madre e del Fanciullo, ha distribuito corredini, scarpe e indumenti vari, agli orfani fino ai 6 anni, e premi in denaro alle famiglie numerose dei lavoratori morti per infortunio.

Carne per malati

Ecco le macellerie dal 24 corrente al 1° gennaio 1943-XXI: v. Lagrange, 27; v. Priocca, 10; v. M. Francesco d'Assisi, 2; v. Cuneo, 43; v. Bligny, 3; v. Cuneo, 43; v. Bligny, 3; v. Chiesa Jolanda, 13 (Ferro Mario); via S. Donato, 21 bis; v. Foligno, 39; c. G. Cesare, 35; v. Cimarosa, 46; c. Palermo, 67; c. Verona, 35; v. Orvieto, 61; v. Monferrato, 5; v. Vanchiglia, 26; v. Nizza, 312; v. Vanchiglia, 26; v. Nizza, 312; v. M. Gallieri, 35; via Bidone, 18; v. Genova, 33; v. S. Secondo, 38; v. Cassini, 6; v. C. Cadorna, 37; c. Stupinigi, 326; v. Frejus, 113; c. Italia, 341; v. S. Chiara, 54; c. Vinzaglio, 33.

ONORIFICENZE

Su proposta del Ministero delle Corporazioni la Maestà del Re Imperatore, con Sovrano motu proprio ha insignito il comm. rag. Damiano Sattorio, Presidente dell'Associazione Civile di Pinerolo e direttore della Talco Grafite Val Chisone, dell'alta onorificenza di Grande Ufficiale della Corona d'Italia.

La notizia della meritata distinzione — che corona quarant'anni di vita consacrati al lavoro e al pubblico bene — è stata appresa con sincero compiacimento da quanti conoscono e apprezzano le qualità morali, la multiforme e feconda attività del nuovo Grande Ufficiale. Gli amici si congratulano.

I giornali e il Natale

Oggi, festività del Natale, « Stampa Sera » non si pubblica. La « Stampa » uscirà domani con la sua edizione del mezzogiorno, seguita il pomeriggio dalla consueta edizione di « Stampa Sera ».

COMUNE DI TORINO

24 dicembre 1942-XXI

NATI	3
MORTI	26
MATRIMONI	5

STATO CIVILE

Decessi: Giuseppe Zi Giovanni, a. 58, da Sarzana (Lucca), falegname, v. S. Franc. da Paola 56 - Capra Angela di Angelo, a. 17, da Torino, commessa, v. Cavoretto 9 - Vaudagnotto Agostino di Bernardo, a. 73, da Torino, c. I. Italia 117 - Savio Ersilio di Antonello, a. 20, da Giaglione, meccanico, strada S. Mauro 201 - Montanaro Luigi fu Angelo, a. 44, da S. Germano d'Asti, tubista, strada Vinovo 590 - Marino Giovanni fu Enrico, a. 59, da Torino, ragioniere, c. G. Lanza 76 - Pozzi Giorgio di Gino, a. 15, da Torino, c. G. Cesare 73 - Maggia Adelia fu Eusebio, a. 80, da Pettenasco, agiata, v. M. Polo 7 - Cayrati Paola ved. Ferrero, a. 78, da Torino, casalinga, v. M. Pichi 62 - Fedeltà Carlo fu Filippo, a. 72, da Sampeyre (Cuneo), agiato, v. Madama 1(8 - Antonello Giuseppe fu Pietro, a. 76, da Peretto, casalingo, Osp. Gottolengo - Cornaglia Umberto fu Alfredo, a. 40, da Torino, falegname - Testa Andrea fu Giacomo, a. 44, da Severa, manovale FF. SS., Valentino - Stanga-Ferrero Carlotta ved. Rissa, a. 90, da Chieri, donna di servizio, Ist. Riposo - Sora Pierina fu Michele, a. 61, da Torino, Valentino - Corrias Alessandro fu Alessandro, a. 47, da Torino, impiegato, Osp. Mollinette - Brunero Celestino fu Giovanni, a. 58, da Giaveno, falegname, Osp. Cottolengo - Musso Carlo fu Bartolomeo, a. 70, da Torino, commesso, Osp. Mollinette - Bongiovanni Giuseppe fu Giuseppe, a. 64, da Bologna, impiegato, Osp. Mollinette - Borgo Giovanni fu Antonio, a. 61, da Torino, muratore, Ricovero Maupa. - Botta Francesco fu Giacomo, a. 66, da Cavallino, impiegato, Ricovero Mauic. - Bertero Luigi, Valentino - Buzzone Domenico m. Regis, a. 61, da San Dalmazzo, casalinga, Osp. Mollinette - Bertero Madonna ved. Pezzati, a. 75, da Pralormo, casalinga, Osp. Mollinette - Arnaud Enrico ved. Chiodi, a. 70, da Torino, casalinga, Osp. Mollinette - Carrara Italo fu Vincenzo, a. 70, da Padova, sarto, osp. Mollinette.

SPORT

UNA SQUADRA MODELLO

La Biellese

I biancorossi sono, al termine del girone di andata, i grandi favoriti per la vittoria finale

Le riprese non ci consentono di occuparci settimanalmente del campionato di calcio di Serie C che pure presenta diversi motivi di interesse e mobilita masse considerevoli di sportivi, di tifosi entusiasti e di frequenti. Ora, poichè il girone A — piemonte-ligure — è giunto al termine dell'« andata » e le squadre stanno sostando in attesa di riprendere il torneo il 3 gennaio prossimo, uno sguardo d'assieme a quello che è stato l'andamento della prima parte del campionato ed un esame della situazione può essere interessante.

Nel girone B militano alcune delle più forti squadre, schierate nella loro migliore formazione, dal nostri noti undici, e che annoverano nelle proprie file elementi di primissimo piano, giovani, che già hanno giocato in Serie A. Fra questo esito unità vi sono la Biellese, il Cuneo, la vecchia e sempre giovane Pro Vercelli, la Sanremese.

All'inizio del girone di andata gli sguardi erano puntati sulla coppia Cuneo e Biellese. La prima, che nel torneo dello scorso anno aveva vinto con schiacciante superiorità il proprio girone e nelle finali aveva, subito poi una tartassata dalla sfortuna, annunciava propositi bellicosi con destinazione alla Serie B; la Biellese, invece, ambiziosa, dalla mezza delusione provata nell'ultimo campionato, non tanto per essere rimasta con elementi di valore, quali Quario (l'ex ambrosiano-inter) e Vassello (provenienti dal Torino), era fiduciosa. Le prime partite permisero di constatare che, in contrasto con le previsioni, il Cuneo non era più la bella e ammirata squadra del 1941-42. Tentennamenti e incertezze, mancanza di coesione e di idee, forse qualche dissapore fra taluni giocatori: il tutto faceva sospettare la sgradita sorpresa di una squadra che, in prima linea il Cuneo ha l'ex allenatore Pagliano, e Lazzaretti e Vecchetini, ma azioni arruffate e, per di più, difesa incerta.

Per contro la Biellese apparve subito lanciata, e, dopo una battuta d'arresto subita a Casale — ed il vecchio e glorioso undicino nero-stellato è sempre quello che ci ricordiamo — riuscì a battere, nettamente, i diretti e più temuti avversari, i cuneesi. Da allora i biancorossi, che hanno in Matteo un mediatore e bravo allenatore, sono passati di vittoria in vittoria, affermandosi sempre, in casa ed in trasferta. La Pro Vercelli ad un certo punto si è portata all'attacco della capolista, ma nel confronto diretto le « bianche casacche » hanno dovuto arrendersi di fronte ai più forti avversari.

Ottima squadra Biellese, ed ha tutta l'impalcatura da « B ». Le sue azioni sono nitide, e l'intesa dei vari reparti è consentita da magnifici risultati quindici partite, dieci vittorie e una sola sconfitta; trentun reti all'attivo e quattro al passivo, con il quoziente di 7,75. Dalla vetta della torretta dei punti, la Biellese può ora contemplare con una certa tranquillità gli avversari e assistervi per il giusto del ritorno. I più vicini inseguitori, Cuneo e « Pro », sono a sei punti. Poi, a otto viene il Casale, poi ancora il Savigliano e il Sanremese, la matricola Settimese, ecc.

Con siffatto vantaggio si potrebbe pensare che la Biellese voglia... rovinare l'interesse del Girone. Affatto. La capolista, con il suo giuoco piacevole, veloce, incisivo, costituisce la maggior attrattiva per tutti coloro che amano la vivezza della « C » e dove va richiamo molta folla. Resta interessante, questa Biellese, e la si va volentieri a vedere.

In quanto alla classifica ed al cospicuo vantaggio è un altro affare. Biellesi ed ex sono sempre stati previdenti; volete biasimarli se, con il loro giuoco spumeggiante e redditizio, sanno ottenere tanto da mettersi al sicuro per tempo? E' un motivo di merito, questo, che va elogiato.

r. r.

Gli allenamenti calcistici

Torino: Malgrado la fitta pioggia e il campo pluviale pesante la squadra granata ha giocato ieri — alla Stadio Mussolini — due tempi di allenamento, di mezz'ora ciascuno. Risultarono assenti, per ragioni varie: Ballo, Menti, Ibidera. Chiamato all'allenamento straordinario con i giovani delle ultime leve anche Gemia non era ancora rientrato in sede. Tutti gli altri titolari hanno preso parte al gioco. Cavasso ha provato a portiere e ottimo è riuscito. Mentre all'estrema destra, un dopo circa un quarto d'ora di attività ha dovuto ritirarsi stante il perdurare dell'acutissimo dolore alla ginocchia. La rete degli allenatori era guardata da Cavalli, al quale gli attaccanti di prima squadra hanno imposto diverse prove di tiro malgrado le condizioni ambientali di ambiente e di schieramento, l'attacco granata è stato alquanto attivo, ha svolto buoni temi e si è equilibrato ovunque separatore.

Lazio: Secondo quanto ha dichiarato Popovic, Piola si è trasferito da Acqui a Vercelli, ove si sarebbe allenato ieri. Le sue condizioni risultano notevolmente migliorate tanto che l'allenatore laziale spera di poterlo avere in campo domenica. L'allenamento della Lazio è stato suddiviso in tre tempi di 30 minuti. La squadra ha assunto il seguente schieramento: Gibilisco - Ferrero, Monza; Rumio, Sarotti, Gualtieri; Kosnic, Pise, Boriel, Flamini, Piccinelli. Il portiere Gradella era a difesa della rete delle riserve. Sono stati segnati sette punti, tre da Kosnic, due da Pise e uno ciascuno da Boriel e Piccinelli.

Livorno: Per la partita del Campanile, che quest'anno, data la posizione di capolista del Livorno, avrà un'importanza eccezionale, Fiorentini ha ieri radunato i suoi uomini onde sottoporli a un'accurata preparazione. L'allenamento è stato atletico, con qualche pallaggio, e la totalità dei titolari era presente, salvo che per Soldani, Pedroni, Lenzi, ancora in forza di ritorno dalla Spagna, e per Baccis, reduce dall'allenamento delle nazionali dei giovani. Forse però la ricompariamo in campo Zilahski, di ritorno dai funghi, dove ha cercato tutta la sua cavigliera contusa. Anche Minelli, che domenica scorsa a Roma non potè essere in campo per un grave lutto di famiglia, era tra i presenti, e a Firenze sarà certamente in squadra. Ancora non sappiamo in quale formazione il Livorno si schiererà al « Berta », dato che Fiorentini ha convocato ben quattordici giocatori, ma crediamo di andremo lontano dal vero indicando il seguente schieramento: Ascarelli; Del Bianco, Lovagnini; Zilahski, Capaccioli, Tori; Pinna, Stua, Baccis, Minati, Degano.

Venezia: Ad allenare il Venezia è stato « Sandi » Busini, che ha allineato fra i suoi giocatori molte riserve e il deferente Milioch. Il Venezia, dal canto suo s'è schierato nel primo tempo nella formazione tipo, tale a dire come ha giocato contro la Lazio domenica scorsa. Nella ripresa, invece, dei titolari sono rimasti in squadra soltanto Di Gennaro e Puppo, quest'ultimo anzi per pochissimo tempo. Assente come sempre per ragioni militari il portiere Fioravanti, che era sostituito da Eberle. La partita, svoltasi in due tempi regolari, di 35 minuti, non è stata troppo impegnativa, ma ha confermato il valore della difesa e la recuperata agilità dell'attacco orovverde. Nei reti sono state segnate dai reventini contro zero degli undici. Nel primo tempo hanno segnato Brandes, Di Franco e Vernazza, e nella ripresa Brandes e Olivieri (2). La probabile formazione per la partita contro il Bologna è la seguente: Fioravanti; Tortora, Di Gennaro; Arienti, Puppo, Stefanini; Alberti, Benedini, Pernigo, Petron, Di Franco (Albertoso).

NOTIZIARIO

Il Campionato Riopiatense di atletica evoluto allo Stadio del Centenario di Montevideo, è stato vinto dall'Argentina con 180 punti contro 124 del Paraguay.

Risultati vari

A ROMA: Div. Naz. Serie B (recupero): **Mater-Modena 1-1.** — Ha segnato nel primo tempo al 15' Bauti per il Modena, nella ripresa al 14' Giovannini ha pareggiato per la Mater. Arbitro: Bella.

Oggi alla Radio

PROGRAMMA « A » (Onde metri 263,2 - 283,9 - 368,8 - 420,8 - 559,7). - ORE 13,20: Il canzoniere della radio - 14,15: Musiche brillanti - 17,15: Canzoni in voga - 21,35: Parole - Giuseppe Verdi - di Pozzo - 22,55: Orchestra d'archi - 21,45: Musiche operettistiche - 21,50: Fronte interno - 22: Canzoni per tutti i gusti - 23 (circa) - 23,30: Orchestra.

PROGRAMMA « B » (Onde metri 351,1 - 390,9 - 452,2 - 491,8 - 559,7). - ORE 17,15: Canzoni in voga - 19,10: Radio curato - 20,45: Musiche - 21,40: « Treviglio » Variazioni sul tema « Natale » di Fellini, di Mignone e di Aragno - 23 (circa) - 23,30: Orchestra.

Munito dei Conforti religiosi, serenamente mancava all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Rosa Brusin Carlo

Ne danno il triste annuncio i figli: **Maria** ved. **Brotto** e figli **Francesco**, moglie e figlio **Fabiola**, **Angelo**, moglie e figli **Mario**, **Teresina**;

i fratelli **Giovanni, Luigi, Severino**; la sorella **Margherita**, le figliuccia **Teresio Maria**, cognati e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 26 alle ore 10.

Giaveno, 24 dicembre 1942.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Corgiat Bernardo

Proprietario Albergo Stazione Cuneo di Torino

Addolcatissimi ne danno il doloroso annuncio: la moglie **Rosa Maria** col marito **Eduardo Avogadro di Vigliano** e figli, **Adelaide Massimiliana** col marito **Sisinnio Cantono di Casa** e figli, le nipoti **Rosa, Violetta, Anna, Maria**; i cognati, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 26 dicembre alle ore 15,30 partendo da via Felice Monaco 4.

Vercelli, 24 dicembre 1942-XXI.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Ribero Giuseppina v. Gachet

di anni 73

Costernati ne danno l'annuncio i figli: **Giuseppe** con la moglie **Angiolina Guglielmi** e le nipoti **Maria** e **Giancarla**; **Teo, Col. Edoardo** con l'affezionata **Rita**.

La Salma verrà provvisoriamente tumulata nel Cimitero di Castiglione ed i Funerali avranno luogo il giorno 25, alle ore 15,30, partendo da strada S. Martino n. 3 di Castiglione Torinese.

22662

Alle ore 9 di mercoledì è improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari

Rossi Giovanni

di anni 72

Lo piangono desolati il figlio e le figlie, la nuora, i generi, i nipoti e parenti tutti.

Lobbi-Filippone (Alessandria), 24 dicembre 1942-XXI.

I funerali avranno luogo sabato 26 c. m. alle ore 10.

La cara salma verrà tumulata nel cimitero di Lobbi.

F.lli Bevilacqua, corso Roma - Alessandria.

Il 24 corr. improvvisamente mancava ai suoi cari

Teobaldo Carlo

d'anni 22

Ne annunciano la dolorosa perdita la moglie **Iolanda** con la piccola **Onorina** che tanto adorata, le sorelle, gli nipoti, cognati e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 26 corr. alle ore 9 partendo da via Stradella n. 148.

Pompe Funebri Croce Rossa - Tel. 22-182

Oggi dopo breve malattia, munito dei Conforti religiosi, decedeva

Pistone Simone fu Ludovico

Commerciante anziano

La moglie, i figli e i parenti tutti ne danno il triste annuncio. I funerali avranno luogo sabato 26 corrente alle ore 16, partendo dall'abitazione dell'estinto.

Nizza Monferrato, 24 dicembre 1942-XXI.

Nel 4° Anniversario della dipartita di

Luigi Carignano

la moglie e i figli lo ricordano a rimpianto quelli che vorranno unirsi alle loro preghiere.

Messe saranno celebrate il giorno 26 dicembre alle ore 9 in Torino nella Chiesa di S. Domenico angolo via Milano, e il giorno 27 alle ore 9 a Susa nella Chiesa Cattedrale.

22554

Nel 1° anniversario della dipartita di

Angiolina Provaglio Perasso

la Famiglia, con immutato dolore, la ricorda a quanti ne conobbero la nobilissima virtù.

22667

MEMENTO

Nel primo doloroso anniversario la vedova ed il figlio di **EMILIO AMBROGIO** si ricordano con preghiere ed affetto ai parenti e agli amici.

22657

Tipografia de LA STAMPA

Famiglia distinta cerca affittare annualmente appartamento di 3 a 6 camere

vicino ferrovia - tram - corriera. Distanza da Torino circa venti chilometri. — Offerte: **cassetta 158 A, Unione Pubblicità Italiana - Torino.**

TERMOLEINA
lenisce il dolore
REUMATISMI - SCIATICA - ARTRITI
SOC. AN. FARMACEUTICA ITALIANA - ROSSI & C. - ANCONA

BUONI DEL TESORO NOVENNALI

Gli Elenchi ufficiali delle estrazioni **Buoni del Tesoro 1940** a prima Emissione 1950 eseguite nel maggio-giugno 1942 in Roma, e gli elenchi dei premi sorteggiati nelle estrazioni precedenti, dei quali non è stato ritirato il rimborso a tutto il mese di aprile 1942, sono pubblicati nel n. 13 del MONITORE DEI PRESTITI del 16 luglio 1942.

L'Elenco ufficiale dell'estrazione **Buoni del Tesoro 1950** (seconda Emissione) eseguita nel febbraio 1942 in Roma, è pubblicato nel n. 4 del MONITORE DEI PRESTITI del 28 febbraio 1942.

L'Elenco ufficiale dell'estrazione **Buoni del Tesoro 1950** (seconda Emissione) eseguita nel luglio 1942 in Roma, è pubblicato nel n. 14 del MONITORE DEI PRESTITI del 31 luglio 1942.

L'Elenco ufficiale dell'estrazione **Buoni del Tesoro 5 % 1951** (prima Emissione) eseguita nel settembre 1942 in Roma, è pubblicato nel n. 17 del MONITORE DEI PRESTITI del 30 settembre 1942.

Chiedere copia di ogni numero del giornale (L. 1.— ciascuna) alla Amministrazione: Via Clovasso, 4 - Milano. (Abbonamento al giornale L. 18,— annue). Verifica gratuita per tutte le estrazioni agli abbonati.

PUBBLICITA' ECONOMICA

Minimo 10 parole per annuncio.
Aumento 1,80% per tasse sulla Pubblicità ed 1% per imposta sull'entrata.

ORARIO DI ACCETTAZIONE
degli ordini d'inserzione
presso l'U.P.I. Via Santa Teresa 1
TUTTI I GIORNI
sabato compreso, festivi esclusi
dalle 8,30 alle 12 —
dalle 14 — alle 17 —
Annunci commerci prima delle ore 12 possono essere inseriti il giorno successivo.

1) ANNUNCI COMMERCIALI
L. 1 per parola

ASSISTENZA litografi danneggiati bombe ed incendio offresi. Scrivere Salamone, via Galvani 73, Roma. 37/06

DANNEGGIATI incursioni nemiche litografi cercano Salamone, via Galvani 73, Roma. 37/c

FONDERIA alluminio e leghe leggere completamente attrezzata per fusioni in terra e conchiglia cede azienda offresi assistenza per lavorazioni pezzi fusi accetta ordini qualunque entità, con materiale in trasformazione. Scrivere cassetta 117 U, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30016

MOBILI in legno per camere da letto, tinelli, studioli, mobili locali per cucine, disegno per consegna pronta A. A. Universale, Bologna, via Orefici n. 7. Se richiesta listini illustrazioni gratis. 6543

OFFICINA meccanica provincia di Torino, attrezzatissima lavorazioni di tornaria in serie accetta anche piccoli quantitativi. Scrivere cassetta 106 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 29706

OFFICINA meccanica specialmente attrezzata lavori media e grossa tornalitura accetta anche piccole importanti, lavoro accurato, consegne sollecite. Scrivere cassetta 117 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 29915

PRESSE idrauliche vendesi a milanese per stampaggio fibra bachelite produzione tonn. 30 ogni 100 carrozzeri, freniere precisione, vite rastrelliatrice, compressa, presse. Scrivere cassetta 106 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 29706

SVILUPPO meccanico specialmente attrezzato lavori media e grossa tornalitura accetta anche piccole importanti, lavoro accurato, consegne sollecite. Scrivere cassetta 117 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 29915

TAMAGNONE nuovo gabinetto 5 posti, cedesi causa morte. Via Spalenga 47 bis. 30009

TORINO parallelo piazza, 3000 mobili, completi vendesi. Autorimessa, Calabria 9. 6016

2) AFFITTO TERRENI E LOCALI
L. 4 per parola

CERCASI dintorni Torino comunista terreno locale per piccola industria mq. 50 circa anche diviso non annesso alloggio quattro sei camere, luogo tranquillo. Scrivere cassetta 215 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30077

CERCASI locale mq. 150-200 luminoso ingresso stradale 20-25 km. Torino, altro locale sottostante 100-200 in Torino. Scrivere cassetta 109 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30109

3) AFFITTO APPARTAMENTI VUOTI E MOBILIATI *L. 5 per parola*

AFFITTERei palazzina centrale alloggio si concede a cinque più servizi. Chiedere, via XX Settembre 69. 30164

CAUSA trasferimento affittasi quarenta chilometri ferrovia Torino villa signorile dieci camere, servizi luogo ruolina ristorici, amoriosa giardino. Scrivere cassetta 77 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30015

CERCO in affitto alloggio a ristretta 3-4 camere cucina e accessibilità, preferibilmente paraggi Val San Martino. Scrivere cassetta 218 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30089

DISTRITTO industriale importante cerca sede Lanzo Vera ambientazione alpinistica di almeno due stanze ma con cucina possibilmente grande villa, ottima refrigerazione. Ritiro cor rispondenza primi giugno. Scrivere cassetta 50 F, Unione

LA CENTENARIA

— Se volete vederla, non avete che da aspettare un momento. Sta per scendere. Oggi è il suo giorno d'uscita. Si andrà insieme alla recita delle marionette.

— E' dunque ancora così forte?

— Fortissima. La vedrete.

— Eh: di qui a Ghemme sono due chilometri almeno. Mi congratulo. Per andar a vedere delle marionette...

— Dovete compatirla. A quell'età, è tornata un po' bambina. Sono cento e quattro, sapete! Tolti quei cento di riporto, come nelle addizioni, ne restano quattro. Sono quattro anni appena, che contano per lei.

Chi parla è il nipote. Sa scrivere e far di conto essendo stato segretario comunale, e adesso è a riposo, avendo toccato i sessanta. Suo padre, cioè il figlio della centenaria, non verrà con noi. Due chilometri sono troppi, per lui. A ottantatre anni soltanto, è molto più vecchio di sua madre.

— Battista: — lo sgrida la mamma, apparendo appoggiata a due bastoni, nel vestito stirato e agghindato della festa — mi raccomando. Non addormentarti col fuoco acceso. E noi andiamo ch'è tardi. Ah, ci sieto anche voi! Già: quello della «Gazzetta». Vi riverisco.

Prendiamo per un sentiero aspro, nell'aria pungente, sotto un ventaccio che strapazza le ultime fronde e promette un freddo cane per il ritorno. Il figlio è rientrato in casa, con quei suoi piedi stanchi trascinati come ciabatte. Il nipote mi spiega che la nonna, laggiù, ci va sempre volentieri, anche quando non c'è teatro, per ritrovare le sue amicizie: la Peppina macellaia, che le dà i numeri buoni per il lotto, e Don Calimero, il piovano che ha celebrato dieci anni fa il suo cinquantenario di messa, e che dei ha visto nascere.

Le frasche morte mulinano nel vento, e la centenaria è costretta, ogni tanto, a rinnovarle sui passi sui due bastoni. Cammina ancora spedita, sebbene quasi curvata in due. Ma ho l'impressione, non so come, che le ossa crocchino. Alle prime case del paese appare il manifesto della commedia:

TEATRO DELLE' MARIONETTE
di Gianna
Domani 15 dicembre alle ore 17
si presenta
LA BEATA PANACEA
con Gianduja e Facanapa pastori
Grandioso spettacolo sacro in 4 atti
GRANDE FUNERALE CON CARRO
trainato da buoi
Quadro finale con GLORIA CELESTE

— Ve l'avevo detto, che la nonna è ancora in gamba! Guai a... la domenica non la portiamo alla sua recita! E' un gusto un po' bizzarro, lo so. Ma per il resto è normalissima: mangia, beve, fuma...

— Fuma!

— La pipa. Come tutte le centenarie. Quanto alla memoria, le gioca qualche tiro. Ha dimenticate quasi tutti i nostri nomi, e crede ancora di vivere sotto Re Umberto. Però si ricorda, senza sbagliare, degli ultimi estratti del lotto, e sa esattamente il numero delle galline che abbiamo in cortile, compreso il tacchino, le quattro anitre e le sette oche.

Eccola felice di ritrovare le sue conoscenze. A teatro le hanno messo vicino, già mezzo svanito per l'età, Don Calimero, e ogni tanto se lo attira a sè, «caro caro», come un ragazzo, facendolo un po' arrossire. Avrà mezzo secolo, quel suo vestito di seta violetta che sente di lavanda del cassettone e fa tante pieghe addosso alle costole strizzinzite: ma essa è contenta di sentirselo stimare, da chiunque s'affretti a farlo conoscendo le sua debolezza, e nel ripetio ai complimenti dà prova d'uno sdilinguagnolo che un po' stupisce e un po' fa senso, avendo perso tutti i denti meno uno. Cosa che non la preoccupa affatto, avendo sentito dire che dopo i cento anni essi rispuntano. Uno per uno, tali e quali.

Ride alla recita, mostrando quell'unico dentino; e anche questo è curioso, perchè tutti la ritengono un po' sorda; e infatti a Torino, dove sino a un mese fa era ospite d'una figliola, para non avvertisse nemmeno le bombe: mentre adesso capisce benissimo quello che dice la Beata Panacea, e non ha orecchi che per Gianduja e Facanapa pastori.

— La verità — mi confida il nipote nell'orecchio — è che le bombe non le sentiva perchè non voleva sentirle. La nonna sa infatti che c'è la guerra: ma della guerra non riesce a farsi un'idea che a modo suo. Sa che abbiamo mandato dei soldati sul Don; e quando glie lo ricordano si mette a cantarellare un motivo che le insegnarono, figurarsi, quand'era bambina: un motivo che fa... Aspettate:

Andare in Prussia
contro la Russia...

— Dite davvero? Che non voleva sentire le bombe?

— Per essere precisi, dirò che non ci credeva. Proprio così. Nessuno potrà mai convincerla che si possa, volando, bombardare delle città. Dell'aviazione essa ha un concetto tutto speciale. Crede che siamo rimasti ancora al cervo volante. Camminando così china, anzi è che guardi in cielo: ma se, guardando in su, vedesse per caso un trimotore, è certo che lo immaginerebbe portato in giro da una cordicella.

— Sicchè, a Torino, non s'è spaventata!

— Mai più. Tant'è vero che s'è dovuto andare per farla venir via; e se ha acconsentito a tornare qui, paese di vino buono, è perchè bere le piace; e anche perchè le piacciono le bestie. Contare le oche e le galline per verificare se ci sono tutte, è un po' la sua «botta», la sua fissazione...

Come l'antenata, intenta al «Grande Funerale con carro», le ha imposto irosamente di stare zitto, abbassa la voce, dopo essersi scusato con uno sguardo pieno d'obbedienza:

— Voi mi capite: cento e quattro anni. A quell'età, ognuno può avere la sua. La «botta» di mia nonna, ogni tanto, è quella di credersi un tacchino. Le hanno trovato una volta, per scherzo, lo stesso profilo del tiudo ch'è in cortile, e ogni tanto, quando le viene in mente, il cervello se ne va un po' via, si mette a fare glu-glu-glu. Ecco tutto. Ma per il resto, ve l'ho detto: sana come una lasca e svelta come una biscia. Se la sentiste! Quando è di buon umore, dice che a ottant'anni si comincia a vivere; quando è d'umore cattivo, che si comincia a morire...

Riguardo la centenaria, presa da un gran soprassalto di giubilo a un'uscita di Gianduja. Ha delle risate incensulte, da ridere; e una voce che non somiglia affatto a quella delle attrici quando recitano le vecchie: una voce bianca, vuota, che si direbbe lontana o di un'altra. D'un vago azzurro sono gli occhi, e i capelli, quei pochi capelli, del più variato colore, predominando il giallo e il rossigno. Nell'aduncа faccia di gallinaccio, la cui pelle si fende come il fondo disseccato d'una palude, si riflettono in stravaganti alternativa espressioni di stupore, d'allegrezza, di cupidigia, di perplessità. Ora le mani restano immobili in grembo. Penso che se un colpo di vento dovesse entrare dalla finestra, forse la solleverebbe in aria insieme alle foglie morte.

Calata la tela sul primo atto, unisce i suoi applausi a quelli del pubblico — degli applausi da fantoccio automatico, che fanno sorridere i vicini — poi cava di non so dove la copia della *Domenica del Corriere* che ha pubblicato il suo ritratto quando essa ha compiuto i cento anni, e lo mostra, un po' vanitosa, ai famigliari della signora Peppina che sono venuti a salutarla. Quel giornale, ormai qualcheduno, se lo tiene in petto da quattro anni. Spiega per filo e per segno le parole che stanno nella «gazzetta», e ricordandosi, finalmente, che ci sono anch'io, fa sapere che sono anch'io un giornalista importante. «per quanto non me abbia l'aria». I conoscenti guardano lei e guardano me, per compiacenza, facendo segno di sì. La signora Peppina è una donnona di mezza età, con fatti braccia un po' esagerate dall'abitudine di scannare i vitelli; sua massima una vecchiitta piena di reumi e di sussiego, a cui però la centenaria non degna rivolgere la parola; e suo marito un pezzo d'uomo sui cinquanta, ch'essa invece tratta benignamente, dandogli del tu. Perchè a cinquant'anni, per lei, siamo ancora dei ragazzi. Gli loda il bell'aspetto, la doppia catena dell'orologio, e infine i baffi alla Umberto, «come il nostro Re». E poichè le presentano anche un nipote, che domani dovrà andare soldato, quella canzonetta smaliziale da fanciulla la galleggia, chissà come, nella memoria: — *Andare in Prussia - contro la Russia...* — con le u pronunciate alla lombarda e un tremito nella voce, veramente, da tacchino in sussulto. Poi si rifà seria, essendo la commedia ricominciata, e non torna ad esultare che per Gianduja o per Facanapa. Invece i miracoli della Beata Panacea la lasciano indifferente; e quanto alla finale «Gloria celeste», invece di rapirla, le mette addosso un po' di tristezza. Forse quel paradiso figurato dai burattini le ha ricordato esserci qualcuno, lassù, che l'aspetta, e il pensiero d'essere già in ritardo, per questa congiunzione nell'eternità, non le piace. Fatto sta che, alla chiusa dell'atto, non batte le mani. Vero che s'era un poco appisolata. La riscuotono, e:

— Glu-glu-glu —

fa essa tre volte, dolcemente, cogli occhi celestini ancora pieni di sonno.

— Quale sarà — chiede subito scrollandosi — il titolo della recita di domenica prossima?

— Sarà — le rispondono — *Gelindo o la Natività di Nostro Signore*.

Spettacolo di circostanza. *Gelindo* si recitava in Piemonte, sotto Natale, già nell'anno 1845, e la centenaria è soddisfatta. Si rimette perciò in cammino, curvà ma risoluta, coi suoi due bastoni: ma poichè la notte serena è oramai un visibilio di stelle, ecco che solleva a fatica, e con evidente preoccupazione, quei suoi occhi vaganti verso il cielo.

— Andate là: — dice al nipote che l'accompagna — anche vostra nonna ha paura degli aeroplani. — Degli aeroplani? — mi risponde — Mai più. Non ci pensa neppure. Soltanto, Don Calimero le ha parlato di una cometa che sta avvicinandosi alla terra. Mia nonna, che Dio la benedica, ha paura della stella cometa.

Marco Ramperti

Uomini della Legione volontaria norvegese sul fronte orientale. (Foto Tur-Atl.)

Un disastro ferroviario sulla Orano-Algeri

Lisbona, 24 dicembre.

Si apprende che un grave incidente si è verificato nuovamente sulla linea ferroviaria Orano-Algeri. Un treno carico di materiale bellico nordamericano ha deragliato poco dopo la stazione di Orléans-Ville. Sono periti un manovratore e due soldati. I danni al materiale sono considerevoli.

Seminagione anglosassone di odio nei paesi neutrali

Berlino, 24 dicembre.

Polemizzando contro il quotidiano svedese *Afton Tidningen*, il quale approva e commenta entusiasticamente il piano diabolico di una rivista economica britannica che propone, per il dopo guerra, la completa distruzione di tutto l'apparato industriale tedesco, il *Volkischer Beobachter* scrive: «In un paese neutrale un quotidiano molto diffuso ed importante si crede dunque in diritto di approvare ed anzi di commentare — con evidente soddisfazione — un piano elaborato dai nemici del Reich in guerra che prevede l'annientamento e la eliminazione del patrimonio industriale tedesco con la conseguente rovina di milioni e milioni di cittadini germanici. Questo fatto — sottolinea più avanti l'organo della Casa bruna — si commenta da sè. E' bene, tuttavia, osservare che simili manifestazioni non sarebbero certo possibili in Svezia nè altrove, se in quel paese non esistesse una specie di terreno propizio ad esse, un'atmosfera favorevole alla loro incubazione ed al loro sviluppo, atmosfera che noi, del resto, ben conosciamo. La cieca, servile approvazione di un paese neutrale rispetto ad ogni — per quanto turpe — proposta britannica al danno della Germania, non è mai stata, tuttavia, tanto sfacciatamente dichiarata come in questi ultimi tempi. Fra l'altro ciò dimostra ancora una volta come la famosa libertà di stampa, di cui tanto si vantava il coalizzato paese filo-democratico, non sia altro che un basso strumento per seminare odio e menzogne.

Lux Film presenta
Assia Noris
UN COLPO DI PISTOLA
Fosco Giachetti
Antonio Centa - Ruby D'Alma
Renato Cialente - Mimì Dugini
REGIA DI
Renato Castellani
LUX FILM

COSI' VANNO AL MACELLO GLI UOMINI - MACCHINA

"Oborona,,: la parola d'ordine che ha ipnotizzato i soldati di Stalin

(DAL NOSTRO INVIATO)
Dal Fronte della Carelia, dicembre.

Il tacuino di Russin è chiuso, il viaggio è finito. Tra qualche ora varcherò cautelato per aria il Golfo di Botnia, lasciato dietro di me la Finlandia dolente, i boschi infarinati, i golfi e i laghi cangianti del primo gelo. Tra qualche ora l'aeroplano si sarà posato a Bromma, dall'alto avrò salutato le isole, i canali, le cupole di Stoccolma. Tra qualche ora i lunghi mesi di questa terza scala finalca, e le tristezze e le esaltazioni e i pericoli e i tedi e le storie crudeli, i lunghi viaggi nella desolazione della Carelia orientale, nella «taiga» malinconica e opulenta, su per i fiumi pallidi, i laghi deserti, tutto sarà dimenticato in un bagno caldo, in un buon albergo, in una deliziosa città illuminata.

Ricordo di vivi e di morti

Il viaggio è finito, ma forse non è concluso. Perciò guardo il tacuino, lo rileggo chiacchiandomi il significato di ciò ch'ho visto, ricomponendo quadri, figure, paesaggi a misura che le pagine si svolgono sotto le dita sorprendendomi a sparare di aver dimenticato una parola, un nome, una cifra, una data che sia come la chiave segreta del significato segreto di tutto quanto mi è passato sotto gli occhi: uomini, cose, terre. Cinque mesi tra Russia e Finlandia, tre lungo corsa, migliaia di chilometri attorno a Leningrado, dalle solitudini lacustri dell'Onega al Ladoga. Tuttavia i fogli annotati non contengono, come i libretti di sette anni di guerra, cannotati di battaglie, schizzi, dati, numeri. Contengono pochi nudi nomi di uomini e sono quelli a mano a mano citati nel corso dei miei racconti che adesso mi ritornano sotto gli occhi nuovi, inediti, quasi fosse stato un altro a conoscerli, adoperarli, ad averne tratto qualche commozione o commiserazione o considerazione di cristiana pietà. Li ricordo questi nomi a chi le mie storie passate lesse e a chi non le lesse. Ecco il primo: Semejon Volcov, il condannato a morte della prigione di Petroskoi; Anton Miliukov, il manovale che stringeva bulloni sulle rotaie della ferrovia di Murmansk; Lofamschef Lapoff il vecchio patriarca della città-villaggio di Aunus; i fratelli Kapralioff, tipografi a bordo del «Syvari» sul fiume Svir; il direttore bolscevico X, divenuto [illegible] all'arcipelago di Valamo; Pignato cadavere mummificato [illegible] di guardia al crocicchio di una foresta della Carelia orientale. Uomini vivi e uomini morti. Il prigioniero di Petroskoi e quest'ora già fucilato nel fetro cortile del palazzo della G.P.U. del lago di Onega, giace in un cimitero sconosciuto; il ferroviere di Ladva continua a serrare i dadi tra binario e binario sulla linea di Murmansk; il decrepito Lopoff e smaltire la sua terribile filosofia di rinnegnato Giobbe sulle rive nere dell'Alavoisen; i due Kapralioff a condurre in su e in giù per le rive e le pianure il legname galleggiante dello Svir, il battello fluvico bersagliato dai cacciatorpediniere sovietici; il monaco di Valamo trasporta acqua, raccoglie i magri cavoli, i funghi e pesca salmoni per conto degli eremiti ortodossi di Valamo che forse gli hanno insegnato il «Pater noster»; il soldato-palo indicatore persiste a insegnare ironicamente la strada agli smarriti autisti militari finnici nella foresta carelliana.

Ed anche quel guardiano bolscevico delle centrali elettriche di Svirstroi I che s'annegò nelle chiuse degli stabilimenti, disperato di non aver distrutto in tempo le tre grandi dinamo all'approssimarsi dei soldati nemici, anche quello è da ricordare. Egli continua a vagare sul tormentato ponte delle cataratte, tra i colossali gratticci di ferro, le condotte forzate, le sorprendenti ciclopiche, le immani briglie di cemento, le dighe, i bacini, ombra dannata e vendicatrice sacrificata al culto del Piano Quinquennale e alla religione della Macchina.

Un'idea facile: la massa degli automi

Capo campionario umano: il fucilato di Petroskoi uccideva per sbaglio, indifferentemente soldati russi o soldati finnici; il manovale della ferrovia di Murmansk, in tutto uomo umano e ragionevole, portato il marchio della Isola Solovetsky: la follia del lavoro forzato; i timonieri del «Syvari» nati sul fiume, schiavi e discepoli del fiume, ne sono gli impassibili Caronti. Senza differenza senza passioni così trasportano tra rischi secche e bassifondi, bolscevichi, tedeschi, finnici: chiunque abbia scelto lo Svir come luogo adatto per massacrarsi.

Tutte queste vite, condannate a subire un percorso obbligato come un ascensore entro le sue guide, non vanno incontro ad altro imprevisto che il modo di morire. E incontrandole alla ventura del mio viaggio fui per conformarmi nell'idea ch'essi fossero degli sparuti campioni di quella «massa automatica» creata in Russia dal culto sovietico. Idea facile, molto accreditata in Occidente.

Le mistiche ossessive del lavoro manuale (stakanovismo) della macchina (industrializzazione pianificata) della ricostruzione socialistica del mondo (comunismo, lotta antireligiosa, nuova morale) introdotte dalla propaganda bolscevica nell'Unione Sovietica ci han fatto immaginare, da sempre, una Russia di maniera costruita come una costruzione di rigido cemento entro i graticci di ferro d'una inamovibile impalcatura. Un grande se non il più grande studioso della Russia contemporanea, il tedesco Otto Hoetsch, poteva scrivere nel 1932: «La preoccupazione essenziale del regime (bolscevico) è di creare un tipo di uomo collettivo uniforme sia nel suo stato civile che nella sua situazione morale. Egli deve essere immutabile sotto il rapporto della famiglia del matrimonio, delle relazioni dei sessi, della moralità; tutte questioni che per ragioni materiali e spirituali si presentano diversamente che nel resto di Europa. La concezione filosofica di quest'uomo collettivo resta completamente legata al piano terrestre, senza aspirazioni ad una vita futura». E parve questa una deduzione addirittura ovvia.

L'equivalente di un mattone d'argilla

Tuttavia qualche cosa esisteva laggiù di mutato, di diverso, di misterioso come un fermento insopprimibile pazientemente lavorato. La storia stessa della Rivoluzione russa, dalla congiura dei Decabristi alla resa del Palazzo d'Inverno è carnacea, durante i novantacinque anni del suo divenire, alle mistiche dell'autocratismo. La lotta allo zarismo si sviluppa sotto il segno della libertà, della fede, del sacrificio accettato, del pensiero che vuol prorompere e prorompe. La «massa», questo Moloch grigio senza volto dell'uomo russo moltiplicato per centottanta milioni esiste solo come una realtà demografica ed economica allo stato bruto. Sarà Lenin a proporre il «cittadino meccanico», come ideale della vita russa e Massimo Gorkij, ancora nel 1928, in buona o in mala fede dovrà accettarlo e sostenerlo in polemiche che sono tra le più infelici e deboli pagine sue, sopportando il disprezzo di milioni di suoi lettori e seguaci che gli gittano in faccia il suo tradimento all'«individuo». Insomma voglio dire che la Rivoluzione, prima di diventar bolscevica (e chi ha studiato abbastanza gli avvenimenti sa per quale seguito di imperate fortune il Bolscevismo potette balzare al timone) nacque e trionfò come lotta per la libertà e il rivolto dei più preziosi beni dello spirito, e delle vita alla prodigiosa letteratura romantica russa, la più alta e imponente che si sia mai vista in un solo secolo nell'istesso paese, da Puskin a Dostoiewski, da Nekrasov a Gogol, da Tolstoj a Gorkij.

Il Bolscevismo così come l'attuò la seconda Rivoluzione trionfante soffocò e spense insieme con gli uomini le idee motrici dell'immane cataclisma. Uscito dall'arida aritmetica deterministica di Marx e di Lenin non avrebbe dinanzi alla rivolta di Kronstadt più di quanto calzasse di fronte alla soppressione dei più grandi teorizzatori della Rivoluzione, scevo e cieco nel terribile lavoro della ricostruzione economica del continente russo, tutto sacrificando a questa edificazione, facendo dell'uomo stesso un inerte materiale, l'equivalente di un mattone di argilla o d'una tonnellata di ghisa.

La stakanovismo, il titanismo, l'industrializzazione del contadino, la mistica ossessiva della meccanica riuscirono non v'è, credo, alcun dubbio ad aggiogare gli uomini russi al carro. I due piani quinquennali buono, come si constata in questa guerra, due immensi successi, rigorosamente segreti, dell'uomo meccanico. Ma una volta compiuto lo sforzo, quando per vicissitudini della lotta politica Trotzky, il più grande superstite del vecchio Comunismo, ritornò dalle sue ipotetiche posizioni deterministiche ad una forma romantica di socialismo rivoluzionario, comprensivo di tutte le antiche libertà, il suo avversario Stalin, malgrado le apparenze e i «berretti verdi» dovette assumere una diversa posizione di fronte alle masse, lasciarsi andare a tolleranze religiose, ad una certa benevolenza di fronte all'uomo singolo, o che comperasse un chilo di patate in borsa nera o che si permettesse di imprecare al regime in un tramway; dovette lasciar passare sotto i suoi gialli occhi sornioni libri di critica mimetica al «piano quinquennale», all'economia del «cittadino meccanico», libri stampati dalle edizioni di Stato di Mosca-Leningrado diffondenti per le mani di tutti: «Il Volga si getta nel Mar Caspio» di Pilniak, «Il Cemento» di [illegible] la «Terra Nuova», di Gladkov, «La comunità dei miserabili» di Panferov, la «Guerra civile» di Veressaiev.

Stalin trovò che per il popolo al quale presto doveva chiedere di versare il suo sangue a fiumi, fosse necessario un velo più vero e valido che non l'economia pianificata, la ricostruzione socialistica del mondo, eccetera. Trovò il mito della «oborona» e così andò incontro all'anima russa.

La «oborona» è la difesa, come idea di conservazione del suolo della patria. Il Ministero della Guerra bolscevico, nelle parate del primo maggio faceva prestare alle truppe sulla Piazza Rossa un lunghissimo giuramento di fedeltà al Partito, al Socialismo, al Piano Quinquennale e alla Mummia di Lenin. Ma che valeva questo giuramento? Nulla o meno di nulla. Bisogna giudicare bene dell'acume di Stalin s'egli s'avvide presto che l'uomo «meccanico», l'uomo collettivo» creato dalla ferrea teoretica dei vecchi marxiani non si poteva concepire tratto dalla terra russa. Gittò allora nella mente dei suo soldati questa favilla, pure sempre volta a ricaldare i cuori e le fantasie, della difesa, della lotta per la Patria, della «oborona». Soltanto per la «oborona» poteva nascere e attecchire il militarismo russo. Occorreva una idea ardente, eccitante, che aprisse ai russi la visione del potente nemico tedesco adagiato nel cuore dell'Europa, alle frontiere della Russia.

L'uomo bolscevico che aveva subito una prima mutazione, da mattone grezzo e inerte, votato all'edificazione del socialismo a entità pensante, se pure entro limiti rigorosi, si trasforma in russo nazionale, panslavista. Il fine di Lenin era quello di aiutare il mondo a diventar comunista dando mano alle rivoluzioni estere; il fine di Stalin diventa la occidentalizzazione della Russia, il suo allineamento come prima potenza d'Europa, grande ruota dentata alla quale ingranare la vita comunistica di tutte le altre nazioni.

Giovanni Artieri

BORSE e MERCATI

TORINO, 24 dicembre.

TITOLI	Prezzi	Oblaz.	TITOLI	Prezzi	Oblaz.
Rend. 3,5%	86 45	86 45	Aeron.	106 —	106 —
lib. tp.	97 —	97 —	Marelli	109 —	109 —
Rend. 3,5%	84 30	84 30	Fiat	923 —	923 —
lib. tp.	84 80	84 80	Isotta	118 —	118 —
Rend. 3,5%	93 15	93 15	Savigl.	1330 -	1330 -
lib. tp.	94 70	94 70	Antonia	349 —	349 —
Rend. 5%	96 95	96 95	Stura	201 —	201 —
lib. tp.	97 40	97 40	Ideal	193 —	193 —
R.T. '40	99 75	99 75	Mecc.	328 —	328 —
lib. '40 II	99 75	99 75	Finsider	449 —	449 —
lib. '40	99 75	99 75	Ilva	900 —	900 —
lib. '39	98 10	98 10	Ansaldo	196 —	196 —
lib. '36 2	97 75	97 75	Westing.	579 —	579 —
lib. '36 II	97 75	97 75	Montecat.	2600 -	2600 -
lib. '35	97 75	97 75	Vizzola	447 —	448 —
Ferr. 3,5%	349 —	349 —	V. Lazio	253 —	251 —
Ird 3,5%	334 —	334 —	Edisonia	442 —	442 —
Sfider 4,5	495 —	495 —	Pirelli	963 —	963 —
Trieste 4,5	500 —	500 —	Pirelli	323 —	323 —
Istr. 4,5%	500 —	500 —	Gilardini	151 —	154 —
Fiu. 4%	469 —	469 —	Fiat	147 50	147 50
Id. 5% '35	430 —	430 —	Safta	941 —	936 —
Id. 5% '37	426 —	426 —	Ilva	338 —	338 —
S. Paolo	511 —	511 —	Orlando	171 —	171 —
Id. 3,5%	404 —	404 —	St. Laura	243 —	242 —
Mediterr.	427 —	427 —	Auto	85 —	88 —
Ass. Gen.	1638 -	1638 -	Romiano	101 —	101 —
Mediterr.	783 —	783 —	Montep.	306 —	306 —
Mediolan.	1730 -	1730 -	Talco Gr.	1090 -	1090 -
Id. 5% '37	526 —	526 —	Amiata	846 —	846 —
S. Paolo	511 —	511 —	Montecat.	998 —	998 —
Id. 3,5%	404 —	404 —	Acqua P.	841 —	841 —
Mediterr.	427 —	427 —	Ital. Imm.	150 —	150 —
Ass. Gen.	1638 -	1638 -	Fiorio	85 —	85 —
Mediterr.	783 —	783 —	V.-Unica	136 —	136 —
Mediolan.	1730 -	1730 -	Beni St.	504 —	504 —
Nav. A. I.	680 —	680 —	Bilora	281 —	281 —
Dor. Rossi	231 —	231 —	Ilsamam.	1355 -	1355 -
A.-Mielle	1080 -	1080 -	Cart. Ital.	363 —	363 —
Italcem.	99 —	99 —	Borgo	602 —	602 —
Sip	117 —	117 —	Form. R.	191 —	191 —
Terni	311 —	311 —	V.-Unica	136 —	136 —
P.C.S.	310 —	310 —	Beni St.	504 —	504 —
Valdarno	1500 -	1500 -	Bilora	281 —	281 —
Meridi. El.	619 —	619 —	Ilsamam.	1355 -	1355 -
Ansa	337 —	337 —	Cart. Ital.	363 —	363 —
Unes	783 —	783 —	Borgo	602 —	602 —
Rivi	1350 -	1350 -	Form. R.	191 —	191 —

CAMBI: Svizzera 441; Berlino 463; Germania 703.15; Argentina 440; Portogallo 80.25; Giappone 4.975.

MILANO. — Cantrale 1360; Mediterraneo 700; Meridionali 1650; Venezie 900; Rubattino 35; Cantoni 4475; Fiat 2500; Val Tiepo 195; Cirese 1900; De Angeli 1500; Linif. Can. 1715; Rossari 1090; Rotondi 698; Tibi 400; Ris. Mazzi 800; Gavardo 400; Rossi 2900; Tripoli 915; Caccami 710; Bormanesi 1750; Fibre Tessili 105; Picchetti 300; Ilva 205; Metalf. R. 565; Amiata 630; Montecatini 900; Italmine 944; Breda 450; Bianchi 190; Isotta 305; Reggiane 160; Ritmfficio 940; Tosi 4400; Adriatica 910; Ciali 810; Dinamo 970; Arsenani 700; Fiorentina 510; Zuccheri 415; Emiliana 1040; Chatillon 380; Tirrei 880; Viscosa 1900; Marelli 1025; Telefunken 910; Tubi R 1300; Ilva 1300; Distillerie 310; Eridania 1150; Raffineria 1100; Pirelli 95; Ambrosiana 900; Bilitina 60; Fondi Rustici 300; Beni Stabili 550; La Milano 175; Borgo 655; Molteni 500; Pirelli Italiana 2500; Pirelli & C. 1201.

BESTIAME. — **Capitale d'Orta:** buoi da lavoro, al q., 700-800; manzi da macello 700-800; manzi bianchi 800-850; vacche da produzione 700-850; vacche lattifere 900-1000; vitelli da allev. 850-950.

Vini. — **Alessandria:** barbera 950-980; moscato da pasto 910-930; da pasto sup. 930-960; nostrano secco 920-950; bianco comune 900-930; moscato bianco 945-975; grignolino 940-995; freisa 980-990; barbera extra 990-1000; vecchi fini oltre 800-900.

Dall'interno di una posizione tedesca sul Terek, si sorvegliano i movimenti del nemico. (Foto Trans.)

DIALOGHETTI DEI VIVI

Precedenze

— Vecchi donne invalidi — in quale ordine ti sembrano meglio elencati coloro ai quali i validi di tutte le età debbono il posto a sedere nei tram e, in genere, la propria relativa parte di agio nei comuni disagi?

— Nell'ordine appunto che tu hai detto — rispose a Fazio che me lo chiedeva e non capivo bene perchè.

— Perchè in differenti città nostro codesto ammonimento di buon ordine civile e di carità cristiana lo ho visto diversamente elencato nei suoi tre membri. In un luogo ho osservato che vengono prima le donne e secondi i vecchi, in un altro gli invalidi sono ridotti ai mutilati. E' possibile che in altre i vecchi siano gli ultimi. In generale mi pare che si cominci dalle donne.

— E' giusto. Non dubito che dove le donne hanno il primo posto, una giovane valida, presentandosi un mutilato, cessi a cedere volentieri il privilegio del sesso.

Certo. Ma come si comporterà la stessa donna se si presenta un uomo senza apparente mutilazione o invalidità ma palesemente settantenne?

— Se quel settantenne ha ancora un residuo di orgoglio maschile, risolverà egli stesso ogni incertezza rifiutando un'offerta che lo umilia. Più va avanti con gli anni e più l'uomo si sente obbligato ai gesti così chiamati cavallereschi. E' l'ultimo omaggio che è in grado di offrire alla donna.

— Ammessa dunque parità fra la ragione dell'anzianità e quella del sesso, come si comporterà la stessa valida e magari leggiadra giovane di fronte ad altra donna, anziana. Se si affretta a cedere a questa il suo posto corre il rischio di offenderla attribuendo all'altra un'età maggiore di quella che questa reputa di avere.

E, viceversa, come si comporterà la donna anziana, ormai seduta, davanti a un'altra, giovane ma che si presenti con un bambino al collo, o per mano, o ancora celato nel grembo.

— I fanciulli non hanno bisogno di essere menzionati in alcun ammonimento, tanto è spontaneo, nella nostra gente, l'affettuoso riguardo per essi. Mi pare che su questa materia di precedenze tu stia facendo della casuistica fuori di luogo.

— Sarei un inopportuno sofista, se non volessi arrivare proprio a questo. Che l'ordine nel quale si possono elencare gli aventi diritto alle superstiti comodità della scomoda vita, non ha importanza. Si mettano prima le donne, oppure i vecchi, ai pensi ai mutilati o in genere agli invalidi — quantunque l'invalidità è un criterio soggettivo e variabile — si tacciano i fanciulli o si fissi l'età fino alla quale abbiano un diritto di preferenza o un dovere di cessione, il senso dell'istituzione è lampante: Aiutate tutti coloro che meno possono aiutarsi da sè.

— Allora siamo d'accordo.

— D'accordo. Volevo appunto dire che questa non è faccenda di precedenze determinabili caso per caso, ma richiama alle coscienze che siano distratte o, stanche d'irritata stanchezza, cedano a un riprovevole egoismo. Provvidenziale è l'apposizione dei cartelli rammemoranti, e non solo nei tram, in questi tempi di affollamento e di affollamento. Ma quando la norma morale diventa regola scritta non può non far nascere dubbi interpretativi. Mi auguro che questi o altri cartelli ammonitori del costume divengano superflui. E nei tram rimangano solo i cartelli pubblicitari, che nessuno legge.

Panfilo

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Venerdì 25 Dicembre 1942 - Anno XXI - Num. 307

L'aspetto spettrale della capitale dei Soviet

Le facciate delle case sembrano intatte: ma dietro di esse c'è il vuoto desolante e pauroso della morte

Stoccolma, 24 dicembre.

La nota scrittrice inglese Polly Peabody in un libro dal titolo «territorio occupato» pubblicato a Londra in questi giorni, pervenuto a Stoccolma nell'edizione originale, descrive con uno stile semplice e colorito le impressioni in lei scese durante un viaggio compiuto nella terra promessa dell'Unione Sovietica. Più che un lavoro letterario il libro si presenta come un diario, dove tutto viene notato fedelmente. Questo spiega come, ritornata l'autrice a Londra, in novembre, il libro possa essere apparso ai primi di questo mese.

La prima tappa del suo viaggio è stata Mosca, tutta disperatamente nel fango e nella pioggia autunnale. La capitale dello Stato più grande del mondo offre — dice la signora Peabody — un aspetto ancor più sordido e di miseria dei più poveri quartieri di Whitechapel, di Londra. I viandanti, quasi senza eccezione, apparivano miseramente vestiti e portavano impressa in volto la traccia evidente di privazioni e di stenti. I più camminavano a piedi nudi e con le estremità avvolte in stracci.

I campi di aviazione, i ministeri e in genere tutti gli uffici sede di impiegati dello Stato, appaiono ben tenuti, ma all'infuori di questi luoghi, l'occhio del viaggiatore si posa solo su sudiciume, fango e rottami. Di una delle stazioni terminali della famosa metropolitana di Mosca, terminata un anno fa, orgoglio del Regime sovietico e che si dice sia costata due miliardi di rubli, non resta che un gigantesco ammasso di rovine. Una o probabilmente più bombe lanciate durante una delle incursioni aeree tedesche l'hanno letteralmente polverizzata.

Caso singolare: malgrado gli edifici distrutti qua e là, Mosca all'apparenza sembra avere poco sofferto della guerra. Il viaggiatore non prevenuto, gettando un colpo d'occhio verso il centro e la città, potrebbe in un primo momento immaginare che la vecchia città sacra degli Zar non abbia cambiato, malgrado il martellamento aereo germanico. Ma non è che un'illusione — dice la Peabody. — Il quadro è là, e i muri delle case di pietra sono ancora in molti casi in piedi. Ma guardando più da vicino si vede che dietro le facciate non resta niente. Attraverso le finestre dai telai lacerati e contorti, oltre i muri a mezzo crollati, c'è il vuoto, il vuoto totale, e al di là l'erba e i topi hanno invaso le dimore desolate. Spettacolo triste, e tanto più impressionante inquantochè in questa capitale, che almeno per metà è ridotta allo stato di scheletro, la vita sembra aver ripreso come se tutto non fosse stato che un incubo irreale.

Nell'albergo Metropol, dove la Peabody alloggiava, gli ospiti scendevano nella sala da pranzo in maniche di camicia e a piedi nudi, e trasudanti un forte sentore di *vodka*, che avidamente soddisfa un bisogno fisico sviluppatosi adesso nei russi in altissimo grado. Le donne sembravano più provviste di rossetto che di sapone. Le stanze erano disadorne, sudicie, occupate da ospiti due a due, senza riguardo nè al sesso nè alla classe sociale.

Tratto caratteristico dei russi di Stalin è la preoccupazione visibilissima con la quale essi evitano di rispondere direttamente alle più semplici domande. Questo loro trasparentissimo riserbo mentale è conseguenza della paura.

Questo sentimento cieco, non ragionato, di bestia inseguita dal cacciatore è attanagliato giorno e notte senza lasciar mai presa.

Le spie, che spesso si nascondono nel seno delle famiglie, non si contano, e tutti sospettano l'uno dell'altro e si spiano a vicenda. Nessuno si sente più sicuro, e chi abbia avuto anche un minimo screzio con un vicino o con un amico, può il giorno seguente essere vittima del più esteso e orribile sistema di delazione che esista al mondo. L'esistenza — dice la signora Peabody — è divenuta in Russia impossibile.

Un desiderio da lei espresso di visitare un ospedale fu esaudito solo in parte, nel senso che le fu mostrata soltanto la sala operatoria, magnifica, modernissimamente attrezzata, rilucente di cristalli e di ferri chirurgici. Ma delle condizioni vere di vita degli ammalati e dei feriti, che sono innumerevoli, non riuscì a sapere niente.

E' il metodo già usato dal principe Potemkin, favorito della zarina Caterina II, di nascondere dietro quinte dorate la miserabile realtà. (All'epoca del viaggio della sovrana nella Crimea il principe Potemkin fece drizzare quinte da teatro rappresentanti fiorenti villaggi). Questo metodo è stato elevato a sistema nella Russia sovietica.

Una visita alla più grande casa di scambi di Mosca, falansterio gigantesco dove si potrebbe comperare tutto, da un ago da cucire a una bolva, come nei grandi magazzini di Londra prima della guerra, non è incoraggiante: due terzi dell'illuminazione elettrica non funzionano e le scale rotanti in sveria, e le merci in vendita consistono in paraluimi e manicotti di legno per sigarette e busti di gesso di Lenin e di Stalin, ecc.

Tipica la mancanza quasi completa di calzature: quando una partita di scarpe giunge sul mercato, la folla fa la coda giorno e notte per procurarsene un paio qualsiasi, a qualunque prezzo, perchè il denaro, o più esattamente la carta moneta, abbonda.

La situazione alimentare è molto dura: la Peabody dice di aver veduto a Mosca code di mezzo chilometro — testuale — davanti alle botteghe dei fornai, e narra di aver visitato alcuni villaggi privi di pane da più di sei settimane. Pescatori e contadini si nutrono di patate lesse rifredde, e fanno venti o venticinque chilometri a piedi in cerca di un salumiere che abbia ancora qualche cosa da vendere. La farina di avena, che serviva a cucinare le minestre russe, è anch'essa quasi scomparsa.

La temperatura ancora mite — come detto, quando l'autrice si trovava in Russia era autunno — incoraggiava il grande esercito delle cortigiane, che dopo l'oscuramento usciva nella vana illusione di trovare qualche avventore. Centinaia di donne, molte giovani e belle, trascinano la loro miseria nelle vie della capitale delle Russie, e i loro belletti che non arrivano a celare la fame.

Drammatiche sono le ultime parole del diario, scritto evidentemente l'ultima notte di soggiorno in Russia: «Quale cosa atroce nascondo questa notte? Quali singhiozzi, quali preghiere, quali bestemmie si incalzano verso quelle stelle così meravigliosamente impassibili? Quali sguardi disperati le fissarono in questo momento e per l'ultima volta? Nel silenzio della notte lo odo il rombo lontano e continuo del cannone: sono le grosse artiglierie russe che battono le linee tedesche. A quaranta chilometri di qui la battaglia continua senza tregua...».

Mario Vanni

Vidussoni inaugura la Mostra-concorso per la culla

Roma, 24 dicembre.

Il Segretario del Partito ha inaugurato oggi ai Mercati Trajanei la Mostra-concorso nazionale per una culla, dovuta all'iniziativa dell'Ente Nazionale Fascista per l'artigianato e le piccole industrie, in collaborazione con l'Opera Nazionale per la Maternità e l'Infanzia e con i Fasci femminili.

Il Ministro Vidussoni, che è stato ricevuto dal presidente della Federazione Nazionale Fascista degli artigiani e dell'E.N.F.A.P.I., cons. naz. Gazzotti, si è vivamente interessato alla perfetta esecuzione delle numerose culle esposte e eseguite da artigiani e da massaie rurali di tutta Italia.

Le dieci culle premiate dalla giuria sono state messe a disposizione del Direttorio Nazionale del P. N. F. per essere assegnate a famiglie di combattenti. Al termine della visita il Segretario del Partito ha espresso il suo compiacimento agli organizzatori della manifestazione che in questo Natale di guerra ha voluto celebrare, attraverso la maternità, la solidarietà spirituale del popolo verso gli eroici combattenti.

Una vedetta sulla Manica

La battaglia s'è riaccesa nell'abitato di Stalingrado

Gli attacchi russi prontamente contenuti

Berlino, 24 dicembre.

Nel corso degli aspri combattimenti, che si svolgono nel settore Volga-Don, le truppe tedesche ed alleate — a quanto informa stamane il supremo comando germanico — non si sono limitate a non si limitano ad azioni puramente difensive, ma passano, in molti punti, al contrattacco, infliggendo dissanguine perdite all'avversario.

L'offensiva sovietica ha perduto il suo impeto iniziale e l'avanzata dei russi viene in tal modo contenuta. Gli attacchi che i sovietici ancora sferrano in forza di qualche battaglione non sono più in grado di molestare la difesa.

Malgrado le pessime condizioni atmosferiche l'arma aerea si è prodigata instancabilmente in tutti quei giorni appoggiando le azioni di terra con ogni tipo di apparecchio. A volo radente, aerei da combattimento tedeschi hanno distrutto o immobilizzato una grande quantità di carri armati e causato gravi perdite alle truppe attaccanti.

Squadriglie di *Stuka* hanno appoggiato un violento attacco sferrato dalle forze corazzate tedesche, a sud-ovest di Stalingrado, dove sono stati distrutti o espugnati fortilizi sovietici. Anche nella zona urbana di Stalingrado, i combattimenti si sono riaccesi. Gli attacchi sferrati dai russi con forze non rilevanti sono stati prontamente contenuti. Sul fronte di Voronez la minchia si è pure riaccesa e la forza dell'Asse sono passate anche in quel punto all'attacco. Le perdite del nemico aumentano di ora in ora.

Da fonte militare si apprende che nella regione del Terek e nella steppa dei Calmucchi, le truppe tedesche hanno respinto ieri ripetuti attacchi nemici, distruggendo numerosi carri armati e causando ai bolscevichi nel corso di reiterati contrattacchi, forti perdite. Una poderosa formazione di cavalleria nemica che tentava di sfuggire le posizioni germaniche è stata respinta e posta in fuga.

Tra il Volga e il Don i tedeschi hanno catturato ieri nel corso di vittoriosi combattimenti 600 prigionieri ed hanno distrutto 15 carri armati russi. Tutti i contrattacchi nemici sono rimasti infruttuosi.

Sul fronte di accerchiamento di Pietroburgo, truppe d'assalto germaniche hanno compiuto anche ieri azioni coronate da successo, distruggendo parecchie ridotte nemiche. Già nella notte precedente, gruppi tedeschi erano riusciti a penetrare nelle posizioni nemiche protette da campi di mine e sbarramenti di filo spinato, e con l'impiego di lanciafiamme, bombe a mano e cariche di dinamite gli arditi avevano distrutto posizioni avversarie e catturato prigionieri. In tutte queste azioni, il nemico ha subito perdite rilevanti.

Il radiomessaggio di Pio XII all'Orbe cattolico

Città del Vaticano, 24 dicembre.

Seguendo la consuetudine, la Santità di Pio XII ha ricevuto stamane, nell'aula del Concistoro, il Sacro Collegio dei Cardinali, con i rappresentanti della prelatura romana, per la presentazione degli auguri natalizi.

Si è fatto interprete dei comuni sentimenti il Cardinale decano, che ha rivolto al Papa un devoto ed augurale indirizzo di omaggio, al quale Pio XII ha risposto ringraziando.

Egli ha detto che di anno in anno il suo cuore sente sempre più il contrasto tra il messaggio che pervenne dalla Grotta di Betlemme, e l'attuale stato di cose. Per la quarta volta, infatti, il Sacro Collegio si aduna attorno a lui mentre dura la guerra.

In altri tempi questo incontro era dedicato unicamente ai Cardinali, ed il Papa parlava delle questioni più importanti, che interessavano la Chiesa nel Mondo. Oggi i problemi posti dalla guerra sono numerosi ed assillanti.

Pio XII ha quindi rilevato la necessità di una riforma sanatrice. Sovente però l'umanità, sotto l'influsso delle passioni, invece di operare per il ritorno alla verità, continua ad indugiare e a ricorrere a dei palliativi. Se si vuole una vera riforma bisogna far ricorso alle fonti della verità, che protegge la vita sociale.

Si augura perciò che la presenza divina indichi ai popoli la via che porti verso la concordia generale. Ha terminato impartendo l'apostolica benedizione. Il Papa si è quindi intrattenuto con grande cordialità con i Cardinali e ha poi ammesso i presenti al bacio della mano.

Successivamente la Santità di Pio XII ha rivolto al mondo un radio messaggio, parlando al microfono dal suo studio. Il Papa, ricordando che il suo ultimo messaggio per il Natale espose i principi suggeriti dal pensiero cristiano, per stabilire un ordine di convivenza e collaborazione internazionale conforme alle norme divine, ha detto che oggi voleva soffermarsi sulle norme fondamentali dell'ordine intorno degli Stati e dei popoli.

Rapporti internazionali e ordine interno sono intimamente connessi, per cui due primordiali elementi reggono la vita sociale: convivenza nell'ordine, convivenza nella tranquillità.

Di questi elementi egli ha illustrato l'essenza, passando poi a parlare dell'ordinamento giuridico della società e dei suoi scopi. A questo proposito ha affermato che, affinchè la vita sociale, quale è voluta da Dio, ottenga il suo scopo, è essenziale un ordinamento giuridico che le serva di esterno appoggio, di riparo e protezione, ordinamento la cui funzione non è dominare ma servire, tendere a sviluppare e accrescere la vitalità della società, nella ricca molteplicità dei suoi scopi, conducendo verso il loro perfezionamento tutte le singole energie in pacifico concorso e difendendole, con mezzi appropriati ed onesti, contro tutto ciò che è svantaggioso al loro pieno svolgimento.

Ha quindi trattato della convivenza nella tranquillità e operosità, elementi questi che non contrastano ma si accoppiano armonicamente per Colui che è compreso della bellezza e della necessità del sostrato spirituale della società e della nobiltà del suo ideale.

Mosso sempre da motivi religiosi, la Chiesa condannò i vari sistemi del socialismo marxista e li condanna anche oggi, come è suo dovere e diritto permanente di preservare gli uomini da correnti e influssi che ne mettono a repentaglio la salvezza eterna.

Ma la Chiesa non può ignorare che la dignità della persona umana esige come fondamento naturale per vivere il diritto all'uso dei beni della terra, a cui risponde l'obbligo fondamentale di accordare una proprietà privata possibilmente a tutti.

La norma giuridica positiva e regolante la proprietà privata possano mutare e accordare un uso più o meno circoscritto, ma se vogliono contribuire alla pacificazione della comunità dovranno impedire che l'operaio che è o sarà padre di famiglia venga condannato ad una dipendenza e servitù economica incompatibile con i suoi diritti di persona.

Il Pontefice si è quindi soffermato ad illustrare alcuni punti fondamentali per l'ordine e la pacificazione della società umana: dignità e diritti della persona umana, difesa della unità sociale e particolarmente della famiglia; dignità e prerogativa del lavoro, che comprendono queste oltre ad un salario giusto, sufficiente alle necessità dell'operaio e della famiglia, la conservazione ed il perfezionamento dell'ordine sociale.

Facendo quindi alcune osservazioni sulla guerra mondiale e sul rinnovamento della società, il Papa ha detto che questa guerra rappresenta lo sfacelo di un ordine sociale, che dietro l'ingannevole volto e la maschera di formole convenzionali nascondeva la sua debolezza fatale e il suo sfrenato istinto di guadagno e di potere.

Pio XII ha terminato esortando tutti ad aver fiducia nel Redentore del mondo. Da ultimo il Papa ha impartito l'Apostolica Benedizione.

Pio XII, dopo avere pronunciato il discorso di Natale, impartisce al microfono l'apostolica benedizione. (Telefoto AFI)

Il premio "Notte di Natale,,

Quattro bimbi fra i premiati e quattro donne che sono il simbolo della maternità - Il cuore di una madre cinese

Milano, 24 dicembre.

S'è riunito stasera il comitato del Premio della notte di Natale. E' il nono anno che questo Comitato attribuisce il «premio della bontà», istituito nel 1934 dal cavaliere del lavoro Angelo Motta. Dopo molte riunioni preparatorie, durante le quali il Comitato ha preso in esame oltre trecento segnalazioni pervenute da ogni parte d'Italia, è stato deciso anche quest'anno di suddividere la somma di lire venticinquemila messa a disposizione dal fondatore, in cinque premi di lire cinquemila ciascuno. Il Comitato, dopo aver elevato il pensiero ai gloriosi Combattenti che danno infinite prove di eroismo e di sacrificio, di fronte alle quali gli atti di bontà per la quotidiana vita devono costituire una sempre più doverosa norma, ha distribuito i premi nel modo seguente:

Giovanna Calcagni, da Collevecchio (Rieti). «E' una di quelle madri eroiche che intendono e praticano la maternità come una missione e la santificano con la morte. Ella aveva già otto figli, e una nuova gestazione si annunciava fatale al suo organismo molto indebolito. Medici e parenti la consigliavano di interromperla, ma ella rifiutò e volle affrontare serenamente il nono parto e dare alla luce il nono figlio, al quale però non sopravvisse» (premio di lire cinquemila).

Teresa Manera, da Pamparato (Cuneo). «Un'altra madre esemplare è la Teresa Manera, da Pamparato, in provincia di Cuneo. Essa ha dodici figli, tre dei quali sono sotto le armi. E i suoi dodici figli, questa forte montanara, ha bene allevato ed educato con la rinuncia e l'abnegazione. Ma anche i figli degli altri sono figli suoi, e li raccoglie dove li trova, orfani e abbandonati. Per oltre tre anni ha nutrito e vestito con le sue povere risorse, e messo in orbine la loro casa, quattro bambini del vicinato abbandonati dai genitori. Un'altra famiglia numerosa, che ebbe il padre proditoriamente ucciso e la madre ricoverata all'ospedale per operazione chirurgica, è stata da lei amorevolmente custodita e allevata. Ora la Teresa Manera, già vedova, ha settantadue anni» (premio di lire cinquemila).

Giacomelli Romana ved. Schiavon, di Mussato (Padova). «Questa donna ha fatto della sua vita un apostolato di bontà. Creatura modesta ma adorna di elette virtù, s'è assunta il compito di sottrarre dalla perdizione creature infelici e tradite, e le riconduce sulla via del bene raccogliendole nel suo misero abbaino ove le tiene in cura e le assiste. Ha ricoverato gestanti povere e abbandonate. Ha assistito centinaia di ragazze sperdute, raccolte la notte nei vicoli di Padova» (premio di lire cinquemila).

Pizzolato Teresa, da Sobio (Vicenza). «Mamma Teresina, come è chiamata dai suoi beneficati, donna ormai ultrasettantenne, ha adibito la sua casa da sedici anni a ricovero dei bambini abbandonati. Sono quarantacinque i ragazzi raccolti attualmente in questa casa di tutti, e quasi mezzo migliaio di bimbi sono stati beneficati dalla Pizzolato, che si prodiga nonostante l'età e la salute malferma, nella sua instancabile opera di bontà» (premio di lire cinquemila).

Franco Maria Parea, da Castel di Tora (Rieti) anni 13; Celso Sandro, anni 12, e Bruno Stanti, anni 11, da Manduria (Taranto); Elisa Calanca, anni 11, da Matera. Il Comitato ha così attribuito il quinto premio (lire cinquemila da suddividere):

«Franco Maria Parea, animoso trediceenne, visto scomparire nelle acque del bacino Tusano un ragazzo colto da malore, e vista in procinto di annegare anche una giovane, Maria d'Ammando, che aveva tentato il salvamento, si gettò in acqua e riuscì a portare a riva sia il ragazzo che la vigilatrice».

«Sandro Celso e Bruno Stanti fanno a gara per alleviare le sofferenze di un loro compagno cieco, e rinunciano ad ogni ricreazione per esergli vicini e solidali, per interessarsi ai loro studi, che il compagno ha dovuto interrompere».

«L'undicenne Elisa Calanca, togliendosi preziose ore di sonno, sfidando qualunque tempo, si reca ogni mattina ad accompagnare una signorina cieca in un pensionato, e nelle varie case, dove la beneficata si guadagna la vita con la sua opera di massaggiatrice: dopo questa fatica che ella compie giocondamente, va alla scuola lieta di avere cominciato ogni giornata con un'opera di bene» (premio di lire 1250 ciascuno).

Nel giorno dell'Epifania, il Comitato procederà alla distribuzione di alcuni premi supplettivi, resi possibili dalla generosità di alcuni oblatori e di cui verrà dato conto nei giornali.

Un misterioso omicidio

Padre di sette figli ritrovato ucciso da un colpo di pistola

Udine, 24 dicembre.

Due giovanotti del paese, incontratisi con un calzolaio, accesero con lui una banale discussione in seguito alla quale l'operaio invitò i due a raggiungere l'abitazione del suo principale per dare loro delle spiegazioni. I due individui, all'una di notte, salirono nella camera del principale, il carabiniere in congedo Giuseppe Di Lenardo, di 46 anni, padre di otto figli, abitante a Scrutto di San Leonardo (Cividale). Dopo breve discussione è stato udito un colpo di pistola e si sono visti i due allontanarsi rapidamente. Il Di Lenardo è stato trovato dai suoi figli e dalla moglie, subito accorsi, ucciso sul suo letto da un colpo di rivoltella alla testa. Del fatto si stanno occupando i carabinieri.

Bimbo travolto da un carro e orribilmente schiacciato

Desio, 24 dicembre.

Tale Giuseppe Parravicini, da Seveso, stava guidando verso la abitazione il proprio carro trainato da un cavallo e con lui c'era anche il suo figlio undicenne, Piero, il quale si era, ad un certo punto, messo ancora appresso la ruota del carro stesso ripetutamente dell'addietro alla propria abitazione. Trasportato in seguito a gravissima commozione cerebrale. I carabinieri stanno accertando eventuali responsabilità, ma si ritiene che il ragazzo, nel camminare a fianco del veicolo, sia scivolato finendo sotto le ruote.

Un pietoso caso di pazzia

Principessa del fango, figlia di Capitan Fracassa, tutto frutto della sua povera mente ammalata

Venezia, 24 dicembre.

Un'avvenente signora sui 45 anni, elegantemente vestita, si è presentata stamane al portiere di uno dei più noti alberghi della città, chiedendo che le fosse messo a disposizione il migliore appartamento. Invitata a declinare il proprio nome, l'ospite si qualificò per la «principessa del fango», nobilissima dama, e di essere in attesa del marito che l'avrebbe raggiunta tra pochi giorni. Costei, senza essere richiesta, continuò a spifferare altri curiosissimi titoli nobiliari, lasciando sulle prime di stucco l'interlocutore, il quale, poco dopo, compreso di trovarsi di fronte a una squilibrata. Avvertita pertanto la Questura, alcuni agenti si facevano premura di accompagnare la povera donna davanti al Commissario, il quale con ogni accorgimento tentò di strapparle le sue vere generalità. Ma invano. Continuando nel suo racconto, la signora aggiunse di essere figlia di Capitan Fracassa, nata in California, ma di nazionalità russa. Da una perquisizione operata nella sua borsetta, si potè accertare trattarsi di certa Norma Bassaglio, da Merlengo, in provincia di Treviso. E' stata perciò disposta per il suo ricovero in un ospedale psichiatrico, ai cui preposti la Bassaglio chiese che le fossero restituite le sue pistole d'oro e le sue molte corone di regina.

I pugili Oldoini e Gorno rivali ma non in partita

Una denuncia di truffa sfumata in seguito ad amnistia

Como, 24 dicembre.

Nei primi dell'ottobre scorso, il noto pugile Oldoini affrontava ad un suo compagno di sport, il pugile Gorno e ad un quarto di questi, Della Torre, la somma di 185 mila lire, perchè acquistassero per lui in Svizzera valuta pregiata senonchè la somma servì al Gorno ed al Della Torre per fare alcune spese personali. Da qui la denuncia del due da parte di Oldoini, i quali venivano arrestati e rinviati a giudizio. Ma in seguito a dichiarazioni di Oldoini, che il danno gli era stato arrecato prima che venisse elargita l'amnistia, i due imputati venivano scarcerati e rimessi in libertà.

CINEMA

Sullo schermo: *Solo una notte*, di G. Molander.

Un altro film svedese con Ingrid Bergman, e rimmarà fra quelli dei suoi fairi. Qui, infatti, appare poco più che adolescente, perfettamente sfagliandosi al suo personaggio: una fanciulla trepida, severa più verso di sè che verso gli altri, alle soglie di sentirsi donna; con tutti i candori, le esuberanze e anche le diffidenze del caso. La Bergman ha alcuni istanti incantevoli, di freschezza, e di agilità interpretativa; purtroppo il film non è alla sua altezza, un po' abborracciato, un po' artificioso. (Vi era, con parecchie variazioni, l'infelice tentativo che un padre compie di... acclimatare nella sua casa un suo figlio naturale, non appena ha la certezza di averlo ritrovato; e il figlio è ormai vicino alla trentina). Ma se il film è assai modesto quegli istanti dell'attrice in bocciolo sono, di per sè, di un interesse non trascurabile.

m. s.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

ULTIMA ORA

Darlan ucciso da un giovane ventenne

Barna, 24 dicembre.

La Reuter annuncia che Darlan è stato ucciso. L'autore dell'assassinio è un giovane ventenne.

Il giovane, che si trovava nella sede dell'alto commissariato di Algeri ha atteso nella sala d'aspetto accanto all'ufficio dell'ammiraglio, e non appena si è trovato in sua presenza ha sparato tre colpi di rivoltella uno dei quali ha raggiunto Darlan alla bocca e gli altri due al petto. La notizia è stata comunicata alla stampa anche dal Ministero della guerra di Washington.

L'ammiraglio Darlan

Il doppio gioco anglosassone dietro la figura di Batista

Berlino, 24 dicembre.

Le recenti dichiarazioni del Presidente cubano Batista formano oggetto di una breve nota polemica della *Corrispondenza politico diplomatica* che esamina, con acuto senso critico, il doppio gioco che si cela dietro alla nebulosa figura di Batista, che è una marionetta, munita di megafono, nelle mani di Roosevelt. La *Corrispondenza*, dopo aver stigmatizzato i metodi della politica imperialistica anglo-americana applicata o in progetto di applicazione anche contro la penisola iberica, contrappone le chiare ed energiche dichiarazioni degli uomini di Stato portoghesi e spagnoli, i quali, anche recentemente, hanno fatto intendere di non avere nulla in comune con certe premesse politiche di profitto stile anglosassone.

SECESSIONE IMPERIALE

I Dominions si affrettano a pagare i debiti all'Inghilterra

Stoccolma, 24 dicembre.

Il *Manchester Guardian* scrive che i Dominions anche sotto l'aspetto economico stanno sempre più distaccandosi da Londra e conferma, a tale proposito, che l'Unione Sudafricana ripagherà fra breve il prestito di 12 milioni di sterline rendendosi così indipendente dalla City e che anche i governi indiano e canadese hanno già rimborsato Londra della maggior parte dei loro debiti.

La decima giornata della Madre e del Fanciullo

La celebrazione in tutti i Comuni d'Italia - Imponente distribuzione di doni e premi alle famiglie prolifiche

Roma, 24 dicembre.

Stamane in tutti i Comuni d'Italia, alla presenza delle gerarchie locali, è stata celebrata in apposite adunate, organizzate dall'Opera Nazionale Maternità e Infanzia, la 10ª giornata della Madre e del Fanciullo. Nei capoluoghi di provincia la manifestazione si è iniziata con la distribuzione da parte dei Prefetti del premio del Duce alle coppie aventi il maggior numero di figli viventi nati nell'ultimo decennio.

Due coppie per ogni provincia hanno ricevuto a nome del Duce il premio consistente in lire 6 mila per coppia, in una polizza di assicurazione di lire mille per ogni figlio ultimo nato e in uno speciale diploma dell'Opera nazionale maternità e infanzia. Nel corso dei singoli raduni sono stati distribuiti i premi predisposti dall'Opera nazionale maternità e infanzia, dal Partito, dai Fasci femminili e da enti ed istituzioni locali. Complessivamente sono stati distribuiti: 15.000 premi di buon allevamento igienico del bambino; 600 premi di affiliazione; circa 4 mila premi alle massaie rurali e alle operaie e lavoranti a domicilio. Secondo le disposizioni date dal Segretario del Partito sono stati conferiti circa 40 mila premi di natalità e alle famiglie numerose. Sono stati ancora distribuiti circa 400 mila indumenti confezionati col fiocco di lana raccolto dai Fasci femminili, dalle donne fasciste, che hanno donato anche numerosi altri indumenti, in specie corredini confermando così il loro fattivo spirito di collaborazione all'assistenza materna e infantile. Inoltre sono stati dati numerosi altri premi consistenti in culle, indumenti, libretti di risparmio offerti da istituzioni ed enti vari. I suddetti premi sono stati assegnati con particolare riguardo a famiglie di militari caduti combattenti e richiamati

Nuovi assegni ai militari impiegati in speciali reparti

Roma, 24 dicembre.

Un R. D. pubblicato stamane dalla *Gazzetta Ufficiale* stabilisce che ai militari appartenenti agli speciali reparti indicati dallo Stato Maggiore del R. Esercito e destinati a particolari impieghi bellici compete, dalla data di assegnazione ai reparti stessi e fino al termine del periodo iniziale di addestramento, un assegno giornaliero di lire 5 in aggiunta agli assegni ordinari del tempo di pace o al trattamento economico di guerra loro spettante a seconda della dislocazione.

Ultimato il periodo iniziale di addestramento, l'assegnazione è elevata a lire 26,45 giornaliere. L'assegno è soggetto alle sole ritenute per imposte di ricchezza mobile e complementare.

I militari ricoverati in luoghi di cura o inviati in licenza di convalescenza per ferite, lesioni e infermità che siano riconosciute dipendenti dal particolare servizio disimpegnato presso i reparti speciali, conservano l'assegno giornaliero fisso al termine del ricovero o della licenza di convalescenza, ma in ogni caso per non oltre un anno.

I militari cui sia inflitta una punizione di rigore o di grado superiore a tenpo determinato perdono l'assegno giornaliero per tutto il periodo di tempo durante il quale le punizioni stesse sono effettivamente scontate.

Per i militari puniti con il rimprovero solenne, tale periodo si intende sempre della durata di quaranta giorni. L'assegno è sospeso nei confronti dei militari detenuti in attesa di giudizio. In caso di proscioglimento o di assoluzione dall'imputazione, e sempre che sul procedimento penale non segua quello disciplinare o questo si concluda senza provvedimenti di Stato, il militare ha diritto al pagamento degli arretrati.

Con altro R. D., ai militari del R. Esercito appresso indicati sotto la voce dell'arma o del servizio di appartenenza, è concesso un soprassoldo giornaliero di lire una:

Fanteria e cacciatori: comandanti di squadra fucilieri, mitraglieri, mortieri, cannoni anticarro o d'accompagnamento, esploratori, comandanti di carro armato, comandanti di gruppo distruzione (reparti guastatori), comandanti di centro campale guardia alla frontiera, comandanti di squadra, di manovra, guardia alla frontiera.

Artiglieria: comandanti del pezzo, comandanti di pattuglie osservazione e collegamento di batteria.

Genio: comandanti di Gruppo distruzione o di Gruppo sostegno (reparti guastatori).

M.V.S.N.: comandanti di squadra fucilieri, mitraglieri e mortieri delle Legioni Camicie Nere divisionali.

Reparti chimici: comandanti di squadra lanciafiamme.

Il soprassoldo è concesso ai comandanti di squadra che abbiano superato i corsi di istruzione ed è cumulabile con le indennità e soprassoldi per servizi e posizioni speciali, nonchè con il soprassoldo di operazioni per il personale che ne abbia diritto.

Il Natale di sangue fiumano

Una radio-conversazione di Arturo Marpicati

Roma, 24 dicembre.

Il ten. col. Arturo Marpicati il 26 corrente, alle ore 21.30, dall'Eiar di Roma, ricorderà con una breve conversazione, nel 22° anniversario, le cinque giornate del Natale di sangue fiumano.

Gli obblighi militari della classe 1887

Roma, 24 dicembre.

E' sospeso il proscioglimento dagli obblighi di servizio per età, dei sottufficiali e militari di truppa nati nel 1887, che dovrebbe effettuarsi col 31 dicembre 1942.